ABBONAMENTI
Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

Anno XVI — Sabato 24 Dicembre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 24 Dicembre 1898 — Num. 355

ANNO XVII

LA TRIBUNA

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO DI ROMA
Tiratura quotidiana copie 125 mila

Abbonamento alla sola "Tribuna quotidiana"
Anno L. 18 — Sem., L. 10 — Trim., L. 5

Abbonamenti cumulativi

Tribuna quot. e Tribuna illustr. della domenica
Anno L. 20 — Sem., L. 11 — Trim., L. 6

Tribuna quotid. e Rivista politica e letteraria
Anno L. 23 — Sem. L. 13 — Trim. 6.50

Tribuna quotid., Tribuna illust. della domenica e Rivista politica e letteraria
Anno L. 25 — Sem. L. 14 — Trim. L. 7.50

Abbonamenti cumulativi annui.

Tutti gli abbonati ANNUI, coll'aggiunta di lire 6, avranno diritto all'abbonamento cumulativo colla Tribuna Illustrata.
Tutti gli abbonati ANNUI, coll'aggiunta di lire 3, avranno diritto all'abbonamento cumulativo colla Tribuna-Sport.

Abbonamento alla sola "Tribuna Illustrata della domenica"
Anno lire 6.

Abbonamento alla sola "Rivista politica e letteraria"
Anno L. 10 — Semestre L. 6 — Trimestre L. 3

Nel corso del 1899 la *Tribuna* pubblicherà in appendice, fra gli altri, i seguenti romanzi nuovissimi:

FECONDITÀ, di Emilio Zola.
LE DUE SORELLE | MARIA LA MOGLISTA
BELLEZZA E MISERIA

Premi straordinari.

A tutti gli abbonati ANNUALI della Tribuna quotidiana, aggiungendo lire 2: [illegible]

[illegible]

Gli abbonamenti ai nostri giornali si ricevono anche a: [illegible]

ROMA, 23 dicembre 1898

La politica russa spiega di questi giorni un'attività, che non si sembra esclusivamente in rapporto con le pratiche per la convocazione della Conferenza per della pace e del disarmo.

Mentre il granduca Nicola, inaugurato a Galata, vicino a San Stefano, il monumento commemorante i caduti nella guerra del 1877-78, ravvivava a Yildiz-Kiosk, [illegible]

[illegible]

La Russia si tiene pronta all'evento che vede prepararsi nelle oscurità della politica; e dal canto suo l'Austria sente tutto l'interesse di non costringere la Russia ad antagonismi, che potrebbero agire come eccitanti sulle tendenze centripete degli slavi suoi sudditi, e di spingere sempre più la via a perduranti e pacifici accordi.

Ciò, s'intende, non esclude la coesistenza di accordi contemporanei dei due imperi con la Germania. La prima impressione della visita del granduca Nicola a Costantinopoli, avrà potuto, in molti, esser quella di una contromina all'azione tedesca, svolta personalmente da Guglielmo II; ma la lettera autografa dello czar che l'ambasciatore russo a Berlino ha consegnato ieri all'imperatore, esclude una simile ipotesi. Il movente di Nicolò II è stato più largo e più alto, e si compenetra col fatto che la Germania non ha in Oriente interessi che si trovino in contrasto aperto con quelli degli altri due imperi. Sicchè, non ci sarebbe da meravigliarsi se il restringersi della amicizia fra il sultano e lo czar, facesse riscontro il rinnovarsi della Lega dei tre imperi: specie di contratto di riassicurazione, destinato a colmare le lacune lasciate dalla duplice e dalla triplice, nella fitta rete degli interessi europei.

Tutto lascia intendere che ai grandi aggruppamenti di potenze, divise in due campi con obbiettivi diversi, si va sostituendo il sistema di varii accordi contemporanei, per questioni speciali. L'azione attuale dello czar può dunque, in certo qual modo, ritenersi come una esplicazione di quello stesso concetto che inspirò il suo manifesto in favore della pace. Ma, intanto, esso è soprattutto un ammonimento a quelle potenze che hanno interessi diretti in Oriente; interessi che dai pacifici intenti della Russia potrebbero venire scemati subito e da ultimo sopraffatti.

L'accordo commerciale con la Francia

Dunque ieri sera, la Camera francese ha approvato a grandissima maggioranza di suffragi l'accordo commerciale coll'Italia. Noi ne siamo lieti, perchè con questo voto si chiude un periodo di lotta nel quale non certo noi italiani, che pure abbiamo molto sofferto, possiamo dire di esser stati i soli feriti. Oltre l'Alpi ne sanno qualche cosa coloro stessi che più ostinati si mostrarono a mantenere viva quella lotta in nome di pregiudizi politici, che solo lo scarso sentimento di dignità e di carità di patria in molti dei protesi interpreti del pensiero italiano, contribuì ad incoraggiare nel cuore dei nostri vicini. Certe confessioni francesi sono venute ora ad insegnarcelo.

Noi siamo certi che il risultato felicissimo che oggi si è ottenuto, forse più nel campo politico che in quello economico, non avrebbe tardato così lunghi anni, se quegli interpreti infelici non avessero con una persistenza altrettanto infelice contribuito a far credere in Francia che l'Italia era ormai ridotta al lumicino, e stava coll'ossigeno e coll'olio santo al capezzale. Nè solo questo; ma se non avessero aggiunto con fenomenale malafede (di patriottismo non si parla!) che l'Italia colle sue alleanze ed i principali suoi uomini col loro atteggiamento avevano voluto dimostrare ed accentuare un inesistente malanimo, una ipotetica avversione, un falso desiderio di offendere la Francia.

Chi queste cose ricorda, e ricordarle dobbiamo tutti purtroppo, spiega l'esistenza di quei pregiudizi politici a cui abbiamo più sopra accennato, e con essi spiega il discorso di quel signor deputato Firmin Faure il quale ieri ha sgranato dalla tribuna parlamentare tutto il rosario delle scipitaggini onde all'indirizzo dell'Italia furono pieni per oltre dodici anni tutti i giornali francesi.

La guerra del 1859 colla relativa ingratitudine, il desiderio nostro di aver dalla Francia i mezzi pecuniari per farle la guerra, l'insegnamento francofobo nelle nostre scuole (povere scuole!), perfino Vincenzo Gioberti, perfino monsignor Piavi, l'uno morto da quasi mezzo secolo, l'altro vivo e vegeto in Palestina, furono invocati come testimoni dell'odio italiano. E furono invocati con tale volgarità di parola da indurre un uomo di buon senso, il Jourde, ad interrompere:

« Mai un deputato italiano tenne simile linguaggio contro la Francia! »

Da noi si può essere stati vivaci nelle polemiche giornalistiche; il dovere di difenderci da atti o da propositi incivili può aver messo sul nostro labbro accenti sdegnosi; e così, come noi, tutti avremmo fatto, perchè forse avrebbero attenuato l'impeto degli attacchi divenuti sempre più audaci per la mansuetudine nostra. Ma altro è l'ardore doveroso di chi si difende, altro è la violenza non provocata di chi assale!

Fortunatamente, ripetiamolo, la maggioranza della Camera francese ha resistito ai nuovi eccitamenti alla lotta. Essa si è associata alla condanna che il ministro Delcassè ha pronunciato contro coloro che ancora pensassero di dividere i sentimenti di cui s'è fatto espositore ed illustratore il signor Firmin Faure, condanna sintetizzata assai felicemente in questa esclamazione: « Voi non potreste fare di peggio, per provocare gli odii di cui vi lagnate! »

Ed ha votato l'accordo, che il Parlamento italiano non tarderà siamo certi, esso pure a votare. Quali saranno, sul terreno economico i frutti che codesto accordo darà? E' prematuro il discuterne. Noi non siamo in grado di risolvere *a priori* i dubbi che taluni hanno messo innanzi avvalorandoli con considerazioni d'indole tecnica, e che altri hanno con considerazioni d'indole identica combattuto.

Il tempo e l'esperienza col documento dei fatti potranno da questo lato fornirci opportunamente il mezzo, quando ne sia il caso, vuoi di correggere i difetti, vuoi di mitigare i danni, vuoi di allargare i benefici dell'accordo da tanto tempo e da tanta gente desiderato.

Per oggi contentiamoci di salutarlo come pegno di pacificazione degli animi fra i due paesi vicini, i quali ormai alla acerbità del conflitto fra gli interessi reciproci debbono sostituire la emulazione nella onesta concorrenza sul campo economico ed il calmo apprezzamento del vicendevole loro valore, sul terreno della produzione e del lavoro.

Da questo alla dimostrazione di un affetto e di una stima, egualmente vicendevoli, dimostrazione tanto necessaria alla buona convivenza fra gli uomini e fra le nazioni, il passo sarà brevissimo, e questo passo una volta fatto sarà nuova attestazione di pace e di tranquillità per due nazioni le quali hanno diritto di occupare un posto non ultimo nel consorzio delle genti civili.

L'approvazione dell'accordo franco-italiano

ALLA CAMERA FRANCESE
(Nostri telegr. part.)

Ripubblichiamo i telegrammi della seconda parte della seduta di ieri a Palazzo Borbone, che per l'ora in cui giunsero non trovarono posto nelle prime edizioni del giornale di ieri, completandoli coi telegrammi ricevuti ulteriormente nella serata:

PARIGI, 22, ore 6 pom. — (*Jacopo*). La Ferronnays deplora che il governo non abbia consultato le Camere di commercio prima di concludere l'accordo italo francese. Il governo trattò segretamente mentre i negoziati commerciali debbono esser fatti in piena luce.

L'Italia ha molto sofferto dalla rottura delle relazioni commerciali colla Francia ed ha interesse di riannodare tali relazioni. Le concessioni fatte dall'Italia alla Francia sono già accordate alle nazioni concorrenti. Gli articoli su cui l'Italia fece concessioni [illegible]

[illegible]

La *Volonté* approva il voto, dicendo che l'accordo non è assolutamente vantaggioso per la Francia, ma che per ciò appunto ha maggior valore, in quanto dimostra che la Francia sa anche sacrificare i suoi interessi materiali per ottenere una cordiale amicizia e stabilire dei buoni rapporti politici coll'Italia.

L'*Autorité*, ignorando evidentemente come le trattative pendessero da lungo tempo dice che l'accordo è cattivo, ma che Delcassé lo improvvisò dopo Fascioda per impedire l'unione dell'Italia coll'Inghilterra contro la Francia (?!)

L'*Aurore* dice che il discorso di Firmin Faure fu più ridicolo ancora che abbominevole.

Il *Siècle* lo definisce stupido perchè oltre all'odio incosciente per l'Italia rivelò la vacuità del programma economico degli antisemiti.

Ancora l'affare Dreyfus

(*Nostro telegramma particolare*)

Dichiarazioni tedesche

PARIGI, 23 ore 11 antim. — (*Jacopo*). Pascal Grousset riconferma l'esattezza delle parole da lui attribuite all'ambasciatore tedesco Munster, il quale si sarebbe espresso testualmente in questi termini con il presidente Faure:

« Vi do la mia parola d'onore, come la diedi a Casimir Perier, che nè io, nè alcuno dell'ambasciata o del governo tedesco, abbiamo conosciuto l'esistenza del capitano Dreyfus prima del suo arresto ».

Grousset aggiunge che l'esistenza della falsa lettera di Guglielmo fu senza dubbio causa delle dimissioni di Casimir Perier.

— La *Kölnische Zeitung* a questo proposito dice con intonazione ufficiosa: « Poichè il presidente del Consiglio ha creduto utile dichiarare che la divulgazione del dossier potrebbe compromettere la pace dell'Europa reputiamo necessario affermare che questa dichiarazione non può riferirsi alla Germania. Le spiegazioni ufficiali da parte del governo tedesco riguardo il processo Dreyfus hanno già stabilito che nessun'alta personalità ebbe rapporti con Dreyfus.

Da parte della Germania non vi è dunque nessun pericolo, nè alcun inconveniente può sorgere dalla pubblicazione completa del dossier. Anche se esso contenesse lettere e documenti dell'imperatore Guglielmo riguardanti Dreyfus, non è possibile che vi siano uomini politici francesi così ingenui da credere all'autenticità loro. »

Per la consegna del "dossier" alla Cassazione

Ore 12 antim.

I negoziati per la comunicazione del dossier alla Cassazione non sono ancora terminati.

[illegible]

di Dreyfus e che fu dovuto proteggere dai gendarmi.

Vi fu un conflitto con feriti e la polizia procedè a parecchi arresti.

I dreyfusisti recaronsi sotto le finestre dell'albergo ove è sceso Pressensé e gli fecero un'ovazione al grido di: « Viva la revisione! ».

Nella mischia i nazionalisti provocarono torbidi durante i quali furono spezzate le invetriate di parecchi magazzini israeliti.

Il municipio di Tolone avendo ricevuto degli opuscoli dreyfusiani votò un indirizzo a Freycinet pel suo rispetto e la sua ammirazione all'esercito e di biasimare pure le mene di coloro che tendono a disorganizzarlo.

L'affissione del discorso di Brisson

Il Comitato dei diritti dell'uomo e del cittadino fece affiggere su tutti i muri di Parigi il discorso pronunciato ultimamente alla Camera da Brisson a proposito della questione Dreyfus. L'affisso era letto dai passanti con generale interesse.

La sottoscrizione per la vedova di Henry

La sottoscrizione per la vedova Henry ha raggiunto i centomila franchi. La *Libre Parole* dice che desta un grande entusiasmo nelle provincie. Se la somma occorresse a cacciare gli ebrei la sottoscrizione raggiungerebbe presto il milione.

La salute di Sagasta

MADRID, 22. — Il presidente del Consiglio, Sagasta, ha peggiorato. La febbre ha aumentato.

MADRID, 23. — Lo stato di salute del presidente del Consiglio, Sagasta, è invariato.

Musulmani e cristiani a Candia

LA CANEA, 23. — (*Ag. Stefani*). Il sindaco musulmano di La Canea, dando il braccio al primo aggiunto cristiano, fece una passeggiata per la città. I cristiani ed i musulmani, fraternizzando, li acclamarono.

La "Consorteria milanese" e il regolamento della Camera

Sotto la data di mercoledì, nel giorno stesso in cui la Camera dei deputati poneva fine al breve ma operoso e tranquillo periodo dei suoi lavori autunnali, la *Perseveranza* mandava da Milano all'on. Zanardelli il suo grido d'allarme con una paurosa interrogazione: Si ostinerà l'onor. deputato d'Iseo a credere che l'attuale Regolamento della Camera basti a frenare le lingue dei suoi colleghi troppo corrive alle offese? E se s'ostinerà lui, divideranno il suo ottimismo, i ministri, la Commissione del regolamento e tutti gli altri?

Sì — antica e illustre interprete della parte più intransigente dei « moderati » milanesi — sì, l'ottimismo, se così volete chiamarlo, del presidente della Camera italiana è e sarà condiviso da tutti, finchè le cose non muteranno, finchè il Parlamento italiano rimarrà, come è rimasto per ora, immune dall'epidemia di disordini e di violenze, che ha colpito in Europa l'un dopo l'altro quelli di Francia, di Austria, e di Ungheria, finchè le sue discussioni, pure attraversando qualche quarto d'ora di vivacità, rimarranno calme e serene come furono quelle che si chiusero due giorni fa.

In tale discussione, è vero, ha fatto capolino a due riprese, la questione dei disordini di cui fu teatro la città di Milano, e del contegno che prima, durante e dopo quei disordini tenne una notevole parte degli ottimati milanesi, e insieme con essi tutte le pubbliche amministrazioni che stanno in loro balìa. Ma che forse, la consorteria milanese — pardon! gli ottimati suddetti — sono divenuti costituzionalmente intangibili ed indiscutibili, tanto da doversi ritenere come scandalo degno della repressione più severa, la pretesa di mettere in luce le responsabilità di un intero ordine di cittadini, in una contingenza grave e dolorosa [illegible]

[illegible]

Echi della discussione in Senato

[illegible]

Non crediamo invece di aver torto pensando che una questione simile non andava sollevata in occasione del bilancio dell'istruzione pubblica, e che la si è voluta sollevare per uno sfogo di ingiuste ire contro l'on. Baccelli.

L'atto di dispetto della Commissione di finanze del Senato, i cui membri si sono tutti dimessi, basterebbe a provarlo.

Cronaca letteraria

LA GIOCONDA

Questa, è riuscita. Dopo i due *Sogni* e la *Città Morta*, Gabriele D'Annunzio ha finalmente trovato nel suo spirito l'equilibrio necessario per la creazione di un'opera d'arte che sia un'opera di pura bellezza. Non elementi estranei, non sovrapposizioni fastidiose, non interpolazioni ingenue, non digressioni inutili turbano ed offuscano, qui, l'armonia delle parti: la concezione e l'esecuzione sono tutta una cosa: la concezione limpida, sicura, precisa, com'è limpida, sicura, precisa l'esecuzione: un tutto organico, fino a sembrare spontaneo, e vivente fino a sembrare naturale, malgrado lo stesso contenuto simbolico. Il palcoscenico accolga o no la *Gioconda*, non importa, e non è ora il caso di discutere. Nel libro, intanto, ella signoreggia in tutto il fulgore della sua leonardesca bellezza e in tutta la magnificenza del suo stile. E noi per ora leggiamo il libro.

Il nodo è questo.

Lucio Settala, scultore di alta fama, per sfuggire all'amore di Gioconda Dianti, che turba l'ordine e la pace della sua famiglia, si offre al suicidio. Salvato dalle affettuose cure della moglie Silvia, risorge dal letto donde era passata l'ombra della morte, apparentemente rinnovato. Apparentemente; perchè l'antica donna, l'antica passione, l'antico dèmone sono ancora nel suo sangue e nella sua fantasia, e non gli dà tregua fino a che non lo riconquisti. Silvia, la buona, che osserva i movimenti dell'anima di Lucio, e misura il ritmo del suo cuore e delle sue parole, si illude per poco, ma non crede alla sua illusione. Ella sa, del resto, che Gioconda nell'assenza di Lucio, entra tutti i giorni nello studio deserto, a vegliare sulle opere compiute e su quella incompiuta, ed aspetta l'artista che ritorni, e la ritrovi, e si rimetta sotto il suo dominio.

Bisogna scacciare quella donna, quel fantasma, che si mette di traverso alla sua felicità, traverso all'arte di Lucio e alla vita della sua famiglia. E decide di affrontarla. — Un giorno, accompagnata dalla sorella, va infatti nello studio [illegible]

[illegible]

letto di morte, io stavo qui a rinfrescare la creta donde stava per uscire il capolavoro. — Sforzo inutile! — sopraggiunge Silvia — perchè egli non si ricorda più di voi, nè della sua statua: egli non ama oramai che sua figlia e me. — A tale confessione, Gioconda non insiste più. Se Lucio non si ricorda più di lei e della sua statua, vuol dire che egli è invecchiato, che egli è diventato o un uomo vile o un uomo inutile. E allora perchè vigilare ancora sulla creta inanimata? E con un pensiero immediato di distruzione, si lancia contro la statua per spezzarla ed abbatterla. Silvia si oppone all'opera di distruzione e tenta di trattenere con le mani delicate la statua cadente. La statua è salva. Ma Silvia ne esce con le mani spezzate.

In questa lotta — del terzo atto — si accentra tutto il dramma.

Evidentemente, nella rappresentazione simbolica, che per la sua chiarezza e per la sua semplicità non avrebbe neppur bisogno di esplicazione, il D'Annunzio ha voluto mettere in azione un problema, vorrei dire, di morale estetica. Fin dove è responsabile l'artista, nei dolori che la sua vita produce? Fin dove arriva la sua colpa nell'azione, se colpa si può chiamare l'esplicazione del suo essere interiore? Gli atti della sua vita possono essere considerati alla stregua della morale comune? L'arte non ha diritti, superiori agli stessi doveri sociali? — Silvia rappresenta la casa, la famiglia, la società, tutto il complesso dei diritti e dei doveri, cui gli esseri che vivono nella società devono obbedire. Gioconda rappresenta l'ispirazione, la bellezza, la forza che muove l'artista e, occorrendo, lo getta contro tutto quel complesso di diritti e di doveri che Silvia nella sua onesta compostezza racchiude. Tra questi due elementi, quale dev'essere la condotta di Lucio, dell'artista? — Goethe, il capo degli intellettuali moderni, il maestro dell'indifferenza morale e della sovranità artistica nella vita sociale, non si sarebbe neppur posto il problema. Il D'Annunzio, ponendoselo, lo risolve dolorosamente. Lucio combatte a favore dei sentimenti umani e della morale sociale: Lucio vede, Lucio sente, Lucio è consapevole del male che produce l'opera sua; e, non potendo evitare il male, tenta di sopprimere la causa, la sua persona, di far cessare colla sua morte il conflitto tra i doveri sociali e i diritti dell'arte.

Ma se la morte nol vuole, e il colpo di fuoco che dovrebbe distruggere l'uomo, non distrugge neppure l'artista, qual colpa è la sua se, risorto qual'era dalla sua agonia, egli ritorna all'antica vita? Gioconda trionfa, nell'arte. E la povera Silvia che ha tentato di mettersi di traverso al marito di Gioconda, ne esce con le mani spezzate. Al poeta non resta che rappresentare e far sentire l'immenso dolore che produce nella vita degli altri l'*immoralità* dell'artista.

Il quarto atto quindi è un atto di tristezza e di dolore. Tutta la tristezza di coloro che hanno sofferto della colpa e dell'errore di un artista, tutto il dolore di coloro che hanno pianto e sono sopravvissuti alla loro pene, è raccolto in questo atto veramente tragico, che non potrebbe essere rappresentato senza terrore, come non può essere letto senza commozione.

Silvia è rimasta mutilata, nella casa deserta: dove Lucio non è più rientrato: Lucio che, vive ormai con Gioconda, nel paese dei marmi e delle forme. Le belle mani di Silvia non sono più: le belle mani — come ricorda Sirenetta — che si muovevano come il sole nell'acqua e favellavano meglio della lingua e delle pupille. Povera Silvia! E il suo sacrifizio è stato inutile, come gli altri, non è valso a nulla, non ha evitato nulla: il destino è stato più forte del sacrifizio. E quando, finalmente, arriva la figlia, ch'era stata lontana, durante il tempo della cura, quando alfine la figlia, inconsapevole della tragedia domestica, si slancia verso la madre per abbracciarla e per farsi abbracciare, le mani della madre non si muovono più nella carezza...

La tragedia è consumata.

E io non aggiungo altro.

Mandandomi la *Gioconda*, e ricordando forse le osservazioni che io avevo fatto al *Sogno di primavera*, il D'Annunzio aggiunse alle altre affettuose con cui suole accompagnarmi i suoi libri, due malinconiche parole, che esprimono il dubbio di un probabile dissidio d'arte: *Sebbene lontani*. — Sebbene lontani? — No: quando tu scrivi un'opera di pura bellezza e di profonda emozione, come la *Gioconda*, noi, Gabriele, siamo sempre *vicini*. Ma prima l'arte — poi l'artista — come Gian Lupo comanda.

Rastignac.

In giro per il mondo

I giornali tedeschi narrano che il filosofo Nietzsche, quello che ha inventato la teoria sul superuomo, si trova da qualche tempo a Weimar, ed aggiungono che la sua salute è di molto migliorata. Però l'affezione mentale che ha spento la sua poderosa intelligenza perdura tuttora e i medici dicono che egli non riacquisterà mai più la ragione.

Non poteva avvenire diversamente.

Un uomo che dedicatosi anima e corpo alla filosofia riuscisse ad evitare il manicomio meriterebbe d'essere additato alle venture generazioni come una di quelle eccezioni che sono sempre state destinate a non far altro che a confermare la regola.

Nulla vi è, nulla vi fu mai al mondo di più micidiale, di più deleterio della filosofia.

I filosofi più celebri sono tutti finiti male.

Socrate, sebbene non avesse sete, dovette bere la cicuta. A Cicerone fu portata via la testa. A Seneca fu imposto di pigliare un equivoco mentre stava nel bagno, sicchè egli, invece dei rubinetti dell'acqua, si aprì le vene delle braccia.

Bisogna riconoscere, del resto, che il filosofo di professione non merita una sorte migliore.

— Il filosofo, fu detto, è colui il quale, avvezzo a riflettere con costanza e metodo sui principii di tutte le cose, sale dagli effetti sensibili alle cause che li hanno prodotti.

Sarà così; ma la gente ha, invece, tutt'altra opinione del filosofo.

Per esempio, quando un marito disgraziato sopporta con pazienza e rassegnazione la sua disgrazia, la gente dice:

— E' un filosofo.

Così pure s'è detto:

— Il filosofo è l'uomo che studia l'io.

Bell'egoista!

In sostanza la filosofia non ha servito ad altro, finora che a mettere insieme dei libri noiosi, nei quali si leggono delle cose incomprensibili.

Perchè è proprio vero, lettori miei, che la sostanza, per la metafisica, è un principio dinamico determinato, del quale l'unità attiva mantiene unite le proprietà fondamentali e ne costituisce l'essenza...

Vi prego di approfondire questo concetto.

Al Conservatorio di Parma ebbe luogo l'altro giorno una esercitazione musicale il cui programma provocò il seguente saporito biglietto di Giuseppe Verdi:

« *Maestro Tebaldini*

Parma.

« Grazie! Mi rallegro che in una *esercitazione musicale* di un conservatorio italiano si sia eseguita musica italiana. E' una meraviglia! Saluti.

« Devotissimo: *G. Verdi*. »

Questa letterina, non so perchè, mi richiama in mente un ironico dialoghetto tra Rossini e un impresario parigino, che ho letto tempo fa in un antico giornale francese:

E' da sapere che, tra il 40 e il 50 era invalso l'uso, a Parigi, di rappresentare, come intermezzo d'altri spettacoli, solo dei brani più o meno mutilati delle più celebri opere del Rossini; la qual cosa, senza che egli, profondo filosofo, lo dicesse, offendeva intimamente la sua anima d'artista.

Una sera non potè tuttavia reprimere la naturale ironia con la quale il grande maestro, che in fondo era un sentimentale, usava mascherare ogni suo sentimento; e, all'impresario che gli annunciava la rappresentazione del terzo atto della *Semiramide* domandò, con finta meraviglia:

— Tutto intiero?

— Sì, maestro.

E Rossini, con accento intraducibile:

— Oh!... ma è troppo!

Il *Corriere massese* ha inaugurato una *piccola posta* di nuovo genere, la quale ha lo scopo evidente di sostituirsi alla posta grande, quella cioè sulla quale siede e governa l'on. Nasi.

Il sistema è comodo, perchè fa risparmiare i quattro soldi del francobollo, ma presenta l'inconveniente della poca segretezza.

Si legge, infatti, nella piccola posta del *Corriere massese* quanto segue:

Mazzara Vallo — Rosina — Dàmmi ulteriori notizie ritorno Luigi Sardegna, affare Totò.

Bergamo — C. C. — Procura stare allegra. Noi bene.

Roma — Zì — Speranza vederti Massa delusa; non ho dimenticato campione olio. Scriveremo prossima festa.

Se il metodo si fa strada, diminuiranno i proventi del ministero delle poste, ma, in compenso, leggeremo sui giornali delle notizie interessantissime riguardanti il direttore e la sua famiglia.

Per esempio:

Roma — Zì — Pregoti prestarmi quattrini pagare fitto, altrimenti sequestranmi mobili.

Bergamo — C. C. — Mia moglie soffre disturbi stomaco. Temo sia incinta. Almeno fosse maschio!

Dialoghetti muliebri:

— Il tuo romanzo con Carlo?

— E' finito.

— E quello con Vittorio?

— E' all'ultimo capitolo; ma ne è cominciato uno con Filippo.

— Mio Dio! la tua biblioteca s'allarga a vista d'occhio!

Vice-Richel.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 23, ore 2.15 pom. — (*Guidi*). A lodevole iniziativa del dottor Modigliano, coadiuvato dai professori Tanzi e Colzi e dall'avv. Lumachi, si è costituito iersera un Comitato per l'istituzione di una casa di ricovero per i bambini frenastenici. Lo scopo è altamente umanitario trattandosi di curare ed educare i fanciulli deboli di mente per, sviluppare in essi le facoltà di cui difettano. A presidente del Comitato venne eletto il duca Leone Strozzi, a vicepresidente il conte Di Frassineto, e a consiglieri il principe Ginori-Conti, il marchese Lorenzo Ginori, il deputato Civelli, l'ex-deputato Carpi, oltre ai tre benemeriti iniziatori che ho da principio nominati.

— Malgrado la lotta poco leale, nella Sezione di Campi si sono costituiti varii Comitati di commercianti per sostenere il deputato Civelli nelle elezioni commerciali di domenica, 1° gennaio. E' oramai assicurato che rimarrà compreso nel numero degli eletti il comm. Civelli, benemerito della Camera di commercio, della quale fu per molti anni operoso presidente.

— Al Consiglio comunale odierno, in seguito alle esplicite dichiarazioni del sindaco, affermante che non vi ha alcun pericolo per i monumenti e l'aspetto pittorico dell'ambiente nel riordinamento del quartiere di Porta Rossa, il principe Corsini si dichiarò completamente rassicurato. Notevole il discorso del consigliere Rosadi che respinse l'accusa di barbari venuta dall'Inghilterra, insorgendo contro le indebite ingerenze che offendono la città, custode gelosa delle sue tradizioni. Fu applauditissimo. Così è terminata questa questione con pace generale.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 23, ore 2.30 pom. — (*ell.*) Lunedì, 26 corrente, sarà estratta la tombola a beneficio dell'Infanzia abbandonata, con premi di lire 1100 in oro, divisi in terno, cinquina, prima e seconda tombola.

— L'onor. ministro Baccelli ha diretto un telegramma di plauso al maestro Arturo Fabbri, della scuola del sobborgo di Salviano, il quale — concorrendo al premio instituito dall'opera pia israelitica di qui *Moar Abetulot*, per il miglior « campello » — ha preso in affitto un terreno, corredandolo di quanto prescrive la istruzione agraria.

— Quell'Alessandro Mazzi di Luigi, condannato, iersera, dalla nostra Corte d'assise, secondo vi telegrafai, pel ferimento seguito da morte del suo cugino Gino Mazzi (l'accusa era di omicidio improvviso) — ricorre in Cassazione, e ha confermato a suo difensore l'avv. Vittorio Vaturi.

— Domani, sabato, i nostri studenti hanno annunziato di ripetere la passeggiata di beneficenza, a profitto del Capo d'anno dei poveri.

— In seguito all'ispezione qui compiuta dall'ispettore generale Ferri sono giunti ora ordini pel trasloco di sette delegati di questa questura. Si annunziano altri provvedimenti.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostri teleg. part.)

SIRACUSA, 23, ore 1.45 pomer. — (*Corpaci*). Un altro temporale imperversò stanotte su molti Comuni della nostra provincia. A Monterosso, Chiaramonte, Buccheri, nevicò abbondantemente. Ora si soffre un freddo intenso.

Il fiume Irminio straripò allagando parecchie contrade ed arrecando molti danni.

MESSINA, 23, ore 2.35 pomerid. — (*Arena*). Stante il mare cattivo il piroscafo *Indipendente* proveniente da Napoli e diretto a Messina arrivava qui con tre ore di ritardo. Il cutter napoletano *Anime del Purgatorio* arenava presso la spiaggia di Ganzirri. L'equipaggio è salvo. La barca *Isoletta* investita dalle onde entrava nel porto col carico molto avariato. Il vento si è calmato, ma il freddo è intenso.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO DELL'IMMOBILIARE

(Tribunale penale di Roma)

A mezzogiorno si apre l'udienza, che è definitivamente l'ultima.

Il presidente, secondo le regole della procedura, dà la parola all'imputato.

Il comm. Giacomelli dichiara di non avere nulla da aggiungere, perchè tutto quello che si poteva dire è stato detto splendidamente dai suoi egregi difensori. Non può che rimettersi alla giustizia del tribunale, poichè malgrado tutte le sofferenze patite, ha ancora la massima fiducia nella magistratura, unica custode insospettabile della fortuna d'Italia.

Il tribunale si ritira in camera di consiglio, avvertendo che la sentenza sarà pronunziata verso le 2.

La sentenza

Alle due la sala d'udienza rigurgita di pubblico. Viene dall'usciere annunziata subito l'entrata del tribunale.

Infatti, dopo poco i giudici rientrano, ed il presidente cav. Pasquali legge il dispositivo della sentenza, colla quale il Giacomelli è assoluto per inesistenza di reato da tutte le imputazioni di bancarotta fraudolenta, di falso e di appropriazione indebita, ivi comprese anche le pretese distrazioni di attivo colla tacitazione di alcuni creditori, e viene soltanto condannato per bancarotta semplice a quindici mesi di detenzione, ridotti a **dodici mesi** per effetto dell'ultima amnistia. Questi dodici mesi vengono assorbiti dal carcere preventivo sofferto dal Giacomelli.

Grida di: *bene! bravi!* risuonano nell'aula, e molte persone si affollano attorno al Giacomelli ed ai suoi difensori, congratulandosi.

Il tribunale ha ritenuto che mai il Giacomelli agì con dolo, nè, in tutto ciò che fece, si approfittò per suo lucro personale di alcuna cosa.

Ha ritenuto soltanto che le condizioni dell'Immobiliare, per effetto della crisi edilizia, dovevano consigliare l'amministrazione a chiedere la dichiarazione di fallimento prima che ciò venne in realtà fatto e non a perseverare in un'opera di resistenza.

L'aula del tribunale si vuota.

Il processo è durato sedici udienze, diretto ottimamente dal cav. Pasquali.

IL PROCESSO PER I FATTI DI SAN SALVATORE

ALESSANDRIA, 23, ore 4.50 pom. — L'altro ieri principiò il processo per i fatti di San Salvatore, accaduti ne giorni 24 e 25 di ottobre, quando la popolazione si oppose alle squadre anti-fillosseriche prima, poi alla forza pubblica accorsa.

Rammenterete che la sera del 25 i carabinieri spararono sulla folla che urlava e lanciava sassi. Vi furono quattro morti e numerosi feriti; fra questi, il colonnello dei carabinieri, cav. Carmagnola, che si era interposto per calmare.

Sul banco siedono 39 imputati, quasi tutti contadini. Fa impressione vedere fra essi un vecchio stimato come il notaio Tizzani. Li difendono gli avvocati Fortunato Bobbio, Sardi, Manazza, Brezzi, Jachino, Poggio, Buzzi, Langhi, Nebiolo, Battaglieri e Mariani.

Le imputazioni sono: di danneggiamento e di resistenza, di oltraggio e di ferimento. Presiede il cav. Capriolo; pubblico ministero il cav. Merelli. Tutti gli imputati confessano, in fondo, di aver partecipato ai fatti e descrivono l'eccitamento pel pericolo sovrastante alla loro proprietà.

I testi d'accusa: il pretore, il delegato, i carabinieri, narrano i tumulti e la sassaiuola che ferì il brigadiere, ma non danno particolari circa le persone colpevoli; anzi, parecchi depongono favorevolmente pel notaio Tizzani. Emerge, dal complesso, che i contadini temevano la distruzione dei vigneti, senza rimborso.

Stamane sono cominciate le testimonianze della difesa. Sono tutte eguali e sorpassano il centinaio. Tutte escludono la partecipazione degli imputati ai tumulti.

Probabilmente stasera si avrà la sentenza, che si spera mite. Intanto il pubblico ministero, nella sua requisitoria, chiede pene severe.

I discorsi del giorno

PER I BAMBINI INFELICI

— « *Les enfants occupent aujourd'hui une place beaucoup plus grande dans la famille; ils sont presque devenus les personnages principaux de la maison.* » — Così scriveva il Legouvé, con un ottimismo che è vero fosse soltanto per i fanciulli che nascono dalle famiglie oneste ed agiate. Per gli altri, cui il destino ha negato questo privilegio e questa fortuna, potremo noi ripetere quella frase? Io non lo credo, ma è certo tuttavia che la società si occupa oggi — o per lo meno cerca occuparsi — dei bambini diseredati con una cura che le era ignota una volta.

Dobbiamo credere sia questa una purissima conseguenza di sentimenti altruistici, o non piuttosto l'effetto d'una paura egoistica?

L'uno e l'altro insieme, giacchè se nelle classi ricche e colte si è sviluppato il senso della solidarietà umana, si è anche fatta più forte e più chiara la coscienza che nelle miserie materiali e morali dei fanciulli del popolo risiede il pericolo maggiore per l'ordine pubblico e per le istituzioni in vigore.

Facendo del bene ai poveri, i ricchi difendono, in ultima analisi, le loro ricchezze.

Una verità divenuta ormai banale per la sua evidenza assiomatica è che, proteggendo ed educando i bambini che pullulano con troppa fecondità dalle classi diseredate, si diminuisce quell'esercito di criminali, di pazzi e di prostitute che peserà più tardi sul bilancio morale e materiale dello Stato.

Senonchè, fra l'infinito numero di fanciulli che avrebbero bisogno d'essere salvati, la carità pubblica e l'iniziativa del legislatore non hanno scorto finora che alcune categorie, le più degne di protezione in apparenza, e quelle che più parlavano al cuore.

Il bambino che non ha pane, il bambino ammalato, il trovatello che ignora sorrisi e carezze di genitori, e quello più infelice che dal padre e dalla madre è fatto segno alle più crudeli sevizie; — ecco le miserie infantili alle quali si dirige con predilezione il pensiero e il sentimento delle anime buone.

Ma v'è un'altra classe di fanciulli sventurati che meriterebbe l'attenzione del sociologo e la paziente e affettuosa cura di tutti; v'è, cioè, la classe dei *frenastenici* o, per usare parole meno difficili, degli idioti, degli imbecilli, dei tardivi, di tutti quelli insomma che in grado maggiore o minore sono deficienti di fronte alla media del senso morale e delle facoltà intellettuali.

Questi bambini — bisogna confessarlo — sono antipatici, talvolta ripugnanti. Brutti fisicamente, cattivi moralmente, ottusi intellettualmente, — la loro sventura, se induce pietà, induce anche ribrezzo; ed è perciò — io credo — che il raggio di carità che ha così splendidamente illuminato tanti infelici è disceso molto pallido fino a loro.

Eppure, è un dovere vincere questa ripugnanza, e — come tutti i doveri sapientemente compiuti — è anche socialmente un'utilità.

Il frenastenico è, fra i degenerati, il più passivo giacchè non solo non produce nulla e può arrecar danni enormi coi suoi vizi e coi suoi delitti, ma esige altresì continuamente uno sperpero di ricchezza e di energia per la sua custodia. — « Le cure a domicilio d'un idiota, sopratutto se invalido — scrive il Ferè — consumano i salari e la capacità delle persone di casa, in modo che una famiglia intera cade nella miseria; l'umanità e una buona politica domandano che le famiglie siano sollevate dal carico di quegli infelici. »

S'aggiunga che se il bambino deficiente è, oltre che inutile a se stesso, dannoso agli altri in famiglia, è ancora più dannoso in iscuola. Il maestro non intende le ragioni fisiologiche che rendono quel disgraziato fatalmente incapace d'apprendere, maligno, cattivo e disubbidiente; i compagni lo deridono e lo odiano; tutta la scolaresca quindi risente un danno dalla sua presenza, ed egli stesso peggiora sotto le sferzate ironiche o le brutalità dei suoi condiscepoli, e sotto la troppo ingenua pedagogia del maestro che crede curarlo castigandolo, mentre dovrebbe invece affidarlo a un medico.

Ma diranno gli scettici — come si può, in altri modi, educare ed istruire un idiota?

Gli scettici, in questo caso, sarebbero degli ignoranti perchè ignorerebbero gli enormi progressi fatti negli ultimi anni dal metodo medico-pedagogico, col quale si arriva (salvo naturalmente i casi estremi che sfuggono a qualsiasi possibilità di rimedio) a fare di un frenastenico, non certo un uomo come tutti gli altri, ma almeno un uomo che produce col suo lavoro assai più di quanto basterebbe per mantenerlo, e che, vivendo in un asilo, sotto la direzione di persone competenti, non ha alcuna di quelle occasioni che, se vivesse libero, lo trascinerebbero ai delitti più orrendi.

Diremo forse un altro giorno quel che si è fatto all'estero per l'educazione dei frenastenici, e narreremo i meravigliosi risultati ottenuti. Oggi ci basta notare quel che si è fatto e, sopratutto, quel che si dovrebbe fare in Italia.

Dolorosamente — se non fosse per l'eccezione dell'Istituto di Vercurago fondato e diretto dal prof. Gonnelli-Cioni — il nostro paese formerebbe colla Spagna e colla Turchia la triade poco onorevole delle nazioni che non si sono mai preoccupate praticamente del grave problema.

Ma il prof. Gonnelli-Cioni dirige un Istituto a pagamento che non può quindi accogliere i miserabili, se questi non trovano chi paga per loro.

Bisognerebbe fondare un Istituto pei poveri, giacchè è nei deficienti delle classi inferiori che risiede il danno ed il pericolo maggiore: bisognerebbe anche che il Governo si interessasse di un'opera che, del resto, lo riguarda perchè fa parte d'una saggia politica.

Il prof. Bonfigli, direttore del Manicomio di Roma, nella seduta del 23 giugno 1897 chiedeva alla Camera l'istituzione di stabilimenti i quali servissero di ricovero e d'educazione ai frenastenici; ma il ministro Rudinì gli rispose obbiettando gravissime difficoltà finanziarie, e la nobile iniziativa finì come pur troppo finiscono molte buone idee alla Camera, voglio dire nel nulla.

Il Governo attuale — se ciò che ho sentito dire risponde alla verità — sarebbe più propenso ad aiutare l'opera filantropica e farebbe per suo conto il primo passo verso la creazione di quell'Istituto che ormai è riconosciuto necessario dalle più forti intelligenze della psichiatria italiana.

La dottoressa signorina Maria Montessori, al Congresso pedagogico di Torino, proponeva di chiedere all'onor. Baccelli di istituire, negli stessi locali delle scuole elementari, delle classi così dette *aggiunte* per l'istruzione dei fanciulli deficienti, affidandole ad insegnanti appositamente educati; e la sua proposta veniva accettata per acclamazione.

Io mi auguro — e ho motivo di credere — che l'accetterà anche il ministro. Guido Baccelli è medico, e sa che per evitare a una società — o almeno per attenuare — quella degenerazione morale a cui pare s'incammini, il rimedio migliore è di cercar di guarire le degenerazioni fisiche degli individui che la compongono.

Si è riunita in questo mese in Roma la conferenza contro gli anarchici e il mistero di cui s'è circondata lascia il pubblico all'oscuro sulle sue deliberazioni. Qualunque sieno queste deliberazioni, a me pare che — mentre l'alta burocrazia si raduna per escogitare nuove forme di repressione — la scienza dovrebbe modestamente gettare le basi di un istituto che, salvando dall'infanzia i degenerati e facendoli vivere in un ambiente calmo e onesto, diminuirebbe in avvenire il numero dei Lucheni e dei loro tristi compagni.

Questa, a parer nostro, sarebbe la vera prevenzione sociale.

Scipio Sighele.

Questo scritto del nostro egregio collaboratore giunge oggi, tanto più opportuno, in quanto si va accentuando in Roma un movimento per l'educazione morale e intellettuale dei fanciulli idioti e deficienti. La questione sollevata — per incarico speciale dell'on. Bonfigli — dalla dottoressa Maria Montessori al Congresso pedagogico di Torino ha avuto un'eco estesa in tutta la stampa scolastica, che ha richiesto al governo provvedimenti sollleciti. E il ministro Baccelli ha corrisposto prontamente alle sollecitazioni istituendo in Roma un corso di conferenze per le maestre, sulla pedagogia speciale di questi esseri degenerati. Inoltre sentiamo che per opera di benefici sta per aprirsi un primo asilo-scuola per gli addiettrati sotto la direzione del dott. De Sanctis, il giovane aiuto della nostra Clinica psichiatrica.

E così un passo è fatto, ma ne seguiranno altri mercè l'infaticabile opera di uno dei più illustri fra i nostri scienziati, il prof. Bonfigli, direttore del manicomio di Roma per cui opera è sorto un Comitato di cui fan parte deputati e giornalisti e personaggi eminenti allo scopo di popolarizzare l'idea e di raccogliere i fondi necessari alla creazione del primo Istituto medico-pedagogico nazionale.

Auguriamoci che l'iniziativa generosa trovi largo seguito, e sia presto realizzato anche in Italia l'ideale d'un'istituzione che all'estero ha già dimostrato d'essere oltre che un'opera di beneficenza, anche uno dei potenti mezzi di profilassi sociale.

La Tribuna Illustrata della Domenica

Il numero di questa settimana reca due grandi quadri a colori, in uno dei quali sono riprodotti i *premi straordinari* che la *Tribuna* offre ai suoi abbonati per l'anno 1899.

L'altro quadro a colori rappresenta un fatto accaduto ultimamente a Roma: i lupi custoditi al Campidoglio che assalirono il loro guardiano entrato nella gabbia per fare la pulizia.

Nell'interno del giornale si trova un bel ritratto in nero del principe Giorgio di Grecia, il governatore dell'isola di Creta, e una graziosa pagina di musica: *Lei... lei...*, mazurka per pianoforte, di Clemente Sismondo.

Nel testo, oltre al solito Corriere di « Sandor » e alla continuazione del grande romanzo di Luigi De Castro, *I Pirati di Venezia*, adorna di una splendida incisione, i lettori troveranno un racconto; i Consigli del medico; Per la buona massaia (In cucina - contro le frodi del mercato); Chiacchiere inutili; La scienza per tutti; L'impiego del danaro; Giuoco di scacchi; Giuochi a premio.

Leggere, nello stesso numero, il programma degli abbonamenti annui, semestrali, trimestrali, alla *Tribuna*, alla *Tribuna Illustrata*, alla *Rivista Politica e Letteraria*, nelle loro varie combinazioni.

Abbonamento annuo **L. 5.**

CRONACA DI ROMA

A palazzo Caffarelli. — Il pittore Prell ci ha gentilmente consentito di visitare i lavori che egli sta compiendo nella sala del trono, a palazzo Caffarelli, sede dell'ambasciata di Germania presso il Quirinale. I lavori saranno inaugurati dallo stesso imperatore di Germania.

Il prof. Prell ha dipinto sulle pareti della sala quattro grandi quadri a tempera, su tela, per commissione e su soggetti dati da Guglielmo II.

Tre di questi quadri, che hanno ciascuno la dimensione di 80 mq., coprono le tre maggiori pareti della sala, e rappresentano il ciclo delle tre stagioni della mitologia nordica. Nel primo, la Primavera, è raffigurato il Dio Sole che cavalcando un ardente cavallo bianco e seguito dalle Walkirie, viene a liberare la Terra, da lui amata, dai Giganti dell'Inverno che la tengono prigioniera nel ghiaccio. Nel secondo, l'Estate, è rappresentato il Sole che, dopo aver lottato con essi, ha abbattuto i Giganti, e la Terra liberata, che risorge bellissima tra una festa di fanciulli che intrecciano carole e un vivido rigoglio di fiori novelli. Il terzo, l'Inverno, raffigura i Giganti che ripresa forza e baldanza, atterrano il Sole e ricacciano la Terra nei ceppi di ghiaccio.

I due primi quadri sono sfolgoranti di luce e di colore; il terzo ha carattere tetro e coloriti foschi di grande potenza.

I tre dipinti sono incorniciati da fregi di marmo e di stucco, riportanti scolpite a guisa di cariatidi, le figure dei Giganti.

Il quarto quadro, di minori proporzioni, è un'allegoria della Germania, armonizzante coi soggetti degli altri tre.

Tutta la decorazione della sala è stata armonizzata col magnifico soffitto antico a cassettoni in legno ed oro, e ai lati del trono sorgono grandi candelabri di cinque metri di altezza.

I dipinti non sono ancora terminati e non lo saranno che alla fine di gennaio. L'imperatore non verrebbe dunque in Italia per l'inaugurazione che in febbraio o, più probabilmente, in marzo.

Al Pensionato artistico nazionale. — Il ministro Baccelli accompagnato dal comm. Barnabei, direttore generale delle Antichità e Belle Arti e dal capo del gabinetto cav. Mantica, si è recato oggi a visitare la mostra del Pensionato artistico nazionale.

Il ministro ricevuto dal direttore prof. Jacovacci dopo esaminati i lavori dei concorrenti alle pensioni vacanti di pittura, scultura e architettura, passò alla vicina esposizione dei lavori eseguiti dai pensionati di 2. e 4. anno compiacendosi vivamente pei lavori presentati che onorano i bravi pensionati.

Poi visitò alcune delle nuove sale della Galleria nazionale d'arte moderna rallegrandosi col direttore prof. Jacovacci per l'ordinamento dato alla Galleria stessa.

Centenario di Adamo Mickiewicz. — Il 24 dicembre ricorre il primo centenario della nascita del grande poeta polacco Adamo Mickiewicz, che sarà festeggiato solennemente in Polonia. A Roma vi è, al Campidoglio, un busto del celebre poeta slavo, ed una lapide commemorativa sulla casa in via del Pozzetto, dove il Mickiewicz abitò nel 1848.

Stamane la colonia polacca di Roma festeggiò la memoria del suo più grande poeta, deponendo una corona sul busto al Campidoglio e sulla lapide in via del Pozzetto.

Al Campidoglio lo scultore Antonio Madeyski, a nome dei polacchi, pronunziò un breve discorso. Dopo aver ringraziato la rappresentanza municipale e gli italiani, che vollero unirsi ai polacchi per celebrare il secolare centenario del Mickiewicz, protestò la sua gratitudine perchè in mezzo ai simulacri dei grandi italiani trovasi l'immagine, che è impressa nel cuore di ogni polacco.

Il cottio. — Oggi è cominciato a via San Teodoro ai Cerchi il tradizionale cottio del pesce, che sarà ripreso stanotte col consueto concorso di compratori e di curiosi.

Le pescherie e le vie attigue sono illuminate a giorno.

Oggi si fecero i seguenti prezzi: per le spigole fine a L. 5.23 il chilo, per i cefali dalle 3 alle 4 lire al chilo, per i capitoni dalle L. 4.50 alle 6 per ogni chilo, per le triglie L. 3 circa al chilo.

Al mercato non vi sono finora che circa 150 quintali di pesce.

A palazzo Farnese. — Il prossimo 11 gennaio, l'ambasciatore francese darà il suo primo ricevimento. Esso fu rimandato varie volte in causa

40 Appendice del 24 dicembre 1898

MARCELLA

Romanzo di Enrico Gréville

Proprietà lett. della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Quando furono per via, la bimba disse al padre:

— Andiamo dai Breault?

Egli fece un segno di assenso e la seguì con docilità. Quell'uomo, abituato alla vita libera di chi sempre solo non si preoccupa di alcun altro, provava un gran piacere a lasciarsi guidare dalla figlia. Giunsero avanti alla casa del signor Breault e Marcella suonò soffocando un sospiro; il padiglione della signorina Erminia, sempre chiuso, con i suoi viali in cui già cominciava a crescere l'erba, le sembrava un Eden chiuso per sempre.

La cuoca si recò ad aprire e non seppe troppo qual viso fare scorgendo Marcella; ma costei non aveva nell'animo il rancore che ella le supponeva; la salutò anzi con un sorriso: tutto ciò le ricordava i suoi giorni lieti, le sembrava il benvenuto.

Roberto apparve sulla soglia: alla vista di lui, Marcella sentì tutte le lagrime che aveva versato inondare il suo cuore come una calda pioggia. Fino ad allora il suo dolce passato, la cara imagine della signorina Erminia, viva o morta, il ricordo delle ore di studio, tutto era rimasto nell'indefinito, tra le nubi; era mai esistito ciò? Non era ella in preda a un sogno? Che cosa era vero: il piccolo alloggio della signora Jalin, ingombro di biancheria bianca stesa sulle corde, la presenza di Rosa, il viaggio a Phalempin, oppure la stanza di porcellana, gli studi con Roberto e le ore orribili dell'agonia della sua benefattrice? Non vi era in quella sua povera piccola vita, tanto tormentata già, qualche cosa che era un sogno?

La vista di Roberto restituì a un tratto Marcella al sentimento della realtà. Tutto era vero, tutto era accaduto. Roberto era stato suo maestro, suo amico, l'amico di Erminia... Tutto era dunque perduto! Nella vita nuova che oramai menerebbe la giovanetta presso il padre, vi sarebbe dunque un filo conduttore che le unirebbe al passato? A tale pensiero una gioia profonda, tanto intensa che era dolorosa, riempì l'anima della fanciulla e i suoi occhi si inondarono di lagrime.

Roberto accolse padre e figlia con una strana sensazione di effusione violentemente compressa: solo con Marcella avrebbe parlato col cuore sulle labbra per parecchie ore, della loro amica perduta, delle prove subìte dalla fanciulla, di quelle che aveva egli stesso traversato.... ma la presenza di Monfort lo agghiacciava. Senza crederlo ostile, egli lo sentiva indifferente, e bastava ciò per togliergli ogni desiderio di parlare avanti a lui delle cose le più intime del suo cuore afflitto.

— Che cosa farete di Rosa? disse egli alla fine, al momento in cui la conversazione cessava per la quarta volta, dopo vani sforzi per sostenersi.

— Spero che rimarrà con noi, disse Marcella. Non è vero, babbo? La non può andare altrove. Che cosa farei io senza di lei?

Monfort grugnì un assenso. In fondo egli non amava molto Rosa. Il poco che aveva visto del suo carattere fermo e deciso gli ispirava una grande antipatia. Eppoi egli era geloso dell'amicizia che aveva per essa Marcella; ma non poteva dirlo ad alta voce.

— Che peccato, fece Roberto con un sorriso, — peccato per noi, non per voi... avevo pensato, se non avaste bisogno di Rosa, di prenderla noi; ella avrebbe tenuto assai bene la casa nostra e noi saremmo stati contentissimi di lei.... Ma tenetela, io non ve la ruberò, mentre farei tutti i miei sforzi per toglierla a un altro...

Simone Monfort aprì la bocca per dire al giovane che non aveva bisogno di mostrarsi tanto delicato con lui, e che i suoi sforzi per rapirgli la presenza di Rosa non sarebbero stati che lodevolissimi; ma la figlia lo aveva prevenuto e la frase era finita prima che egli avesse potuto formulare il suo pensiero.

— E i vostri studi? disse Roberto.

Marcella sospirò. Gli studi, senza professore, minacciavano di essere meno attraenti che per lo passato; eppure non poteva sottrarvisi. Simone si alzò.

— Diggià! disse il giovane; non volete vedere mio padre?

Marcella ne aveva molto voglia, ma Monfort, selvaggio di natura, indurito nella sua salvatichezza per la sua esistenza isolata, fu preso, a questa proposta da uno spavento così reale, che spiegò in termini brevi e chiari la necessità di andarsene subito, e Roberto, a sua volta turbato, non potè che dire: — Sarà per un'altra volta.

Simone e la figlia tornarono in casa.

La casetta provvisoria si componeva di due stanze mobigliate. Mangiavano dalle due amiche di Marcella. Il pranzo quel giorno fu silenzioso, quasi triste. Marcella avrebbe voluto narrare a Rosa le impressioni della giornata, ma sentiva confusamente che il padre non vi pigliava alcun interesse. Se ella lo avesse osato, le si sarebbe anche confessato che il ricordo di ciò che avevano visto insieme quel giorno doveva riuscire assai poco gradito a Simone...

Ella si coricò nel gran letto banale di quella stanza in cui nulla era proprio nè gradevole all'occhio, dicendosi che era indubbiamente il ricordo della sua antica camera di porcellana che le faceva sembrare tanto orribil questa. Il padre, nella stanza vicina, rimescolava delle carte che scorreva lentamente; egli la aveva baciata dandole la buona sera, eppure la giovane si sentiva più triste, quasi più disperata della sera in cui aveva preso alla stazione ferroviaria il biglietto per Phalempin.

Che cosa era dunque quella strana tristezza? Perchè il suo cuore insaziabile, sempre ingrato, sempre malcontento, le imponeva dei rimpianti? Quali rimpianti? Non dovrebbe ella, al contrario, mostrarsi piena di gioia e di riconoscenza verso il destino che le aveva restituito il padre, precisamente quando ella aveva maggior bisogno di protezione e di appoggio? Marcella si fece conto rimproveri, si accusò dei più cattivi sentimenti e finì per piangere a calde lagrime vedendosi tanto cattiva e sentendosi incapace di pensare altrimenti. Si addormentò sul guanciale umido del suo pianto, mentre il padre continuava a sfogliare le sue vecchie carte.

XXXIII.

— Che cosa farò della bimba? si chiedeva Simone durante la veglia ansiosa della figliuola. Io non posso farmi governante e tenerla con me, tanto più che se era ricco abbastanza per vivere da solo lavorando, sono troppo povero per vivere in due senza far nulla...

Rosa aveva proposto i suoi servigi alla piccola casa. Ella non chiedeva mensile, voleva servire per abnegazione la bimba adottata dalla signorina Erminia; sembrava alla buona creatura che, agendo così, continuerebbe l'opera della sua padrona; ma Simone non ne volle udir parlare. La sua anima ombrosa rifiutava i servigi non pagati, pretendendo, non senza ragione, d'altronde, che accettare quello che non si può rendere equivale ad imporsi una servitù.

Questo sistema, vero in altri tempi, affliggeva profondamente il cuore di Marcella.

Intanto, a forza di parlare con Rosa, durante le ore in cui Simone usciva per occuparsi delle sue faccende, la bimba aveva finito per ottenere dalla serva fedele la promessa di accettare lo stipendio che Simone ostinavasi ad offrirle.

Ella sarebbe andata dunque con loro non appena avrebbero scelto un domicilio.

Era un punto guadagnato per Monfort, ma il resto era ancora problematico. Egli si rendeva ben conto di quel che poteva mancare alla educazione della figlia... Chi la recherebbe a compimento? Un professore esterno, senza dubbio. Rassicurato da questo lato, Monfort procedè al proprio installamento.

Due camere da letto sulla corte, una sala da pranzo e una cucina al sesto piano di via Azzurra, ecco quello che si offrì il padre di Marcella. L'appartamentino fu arredato ristrettamente con mobili presi in affitto, perchè Simone, grazie alle sue peregrinazioni costanti, aveva il più sacro orrore del definitivo, e Rosa, provvista dello stretto necessario in fatto di vasellame e casseruole si installò nella brutta cucinetta, larga due palmi, e oscura in pieno mezzogiorno, malgrado la sua prossimità ai tetti.

La buona donna era economa e la piccola famigliuola non spendeva oltre il necessario. Non più pietanze fine, non più quei pranzi semplicissimi ma in cui tutto era perfetto. E' vero che, in compenso, Rosa sapeva dare l'apparenza di vera squisitezza anche a un modesto uovo al piatto; nondimeno ella cominciò a soffrire nel suo amor proprio di cuoca. E' a Marcella che narrava le proprie doglianze, e costei le ascoltava con l'orecchio abbassato. Ella si era ben guardata di parlare del desiderio espresso da Roberto Breault di prendere la cuoca con sè. Temeva di esporre la sua umile amica a lotte interne in cui nè la ragione, nè l'interesse le sarebbero state di un gran soccorso.

Infatti tutto andò bene o quasi bene per una quindicina di giorni.

dei recenti restauri a palazzo Farnese, che sono veramente ben riusciti e sono stati condotti con fine gusto d'arte. »

La scuola commerciale femminile ha oggi distribuite le medaglie d'argento, conferite dal ministero d'agricoltura, e le licenze, rilasciate alle signorine che compirono il corso. Dalla sala, incapace a contenere gli invitati, erano state perfino escluse le famiglie delle alunne. In rappresentanza del Comune e del Ministero, intervennero il comm. Cruciani, il comm. Valenziani e il cav. Todoldi.

Ebbero la licenza le signorine: Amè, Segre, Sismondo, Chimichi, Pincetti, Brica, Oneto, Valogussa, Castelnuovo, Lizzani, Becherini, Tofano, Camerini, Arnerio, Cattaneo, Coen, Prato, Toscano, Comune Laura e Giovanna, Piazza, Chiarini. Oltre la licenza ebbero la medaglia le signorine Ester Traversari e Angela Olivieri.

Le duecento alunne della scuola assistevano alla cerimonia; parlarono, applauditi, la direttrice sig. Paola Cavallina, il comm. Cruciani, il prof. Piperno, signorina Amè, per le licenziate, e una cara bambina del primo corso — la più piccola di tutte — la signorina Borafaccia, che fece grandi promesse, a nome di tutte le sue compagne.

Nelle aule vicine, i presenti ammirarono i disegni delle alunne e il crescente materiale scientifico dell'insegnamento di merceologia.

Treno di lusso Berlino-Roma-Napoli. — Stante il probabile affollamento dei treni diretti per Napoli di domani, crediamo bene informare i nostri lettori che domani passerà per Roma il suindicato treno di lusso, che partirà per Napoli a mezzogiorno e tre minuti, compiendo il viaggio in sole quattro ore e mezza.

Chi volesse cogliere questa buona occasione per fare un viaggio con tutte le comodità, dovrà rivolgersi, domattina, all'Agenzia dei wagons-lits - 31 e 32 via Condotti. Il « déjeuner » verrà servito dopo la partenza del treno.

L'omicidio al Lungotevere Sangallo. — E' stato arrestato l'uccisore dell'Oertel. Egli è certo Giuseppe D'Ottavi, di 22 anni, da Velletri, pescivendolo. Fu riconosciuto da due donne che assistettero al duello di mafia al Lungotevere Sangallo.

Il D'Ottavi tuttavia nega; egli fu rinviato dalla polizia a Regina Coeli e denunziato all'autorità giudiziaria.

Suicidio. — Si è suicidato il caporale Orlandetti Girolamo d'anni 66, piemontese, impiegato al ministero della guerra. Il poveretto da tempo era afflitto perchè gli avevano dato notizia che, stante la vecchia età, dovevano mandarlo via dall'esercito. Gli avevano promesso di ricoverarlo a San Michele, ma il vecchio soldato non potè sopportare di essere considerato ormai un buono a nulla.

Ribellione. — Stanotte il brigadiere Di Palma della sezione Esquilino, in via Principe Umberto venne ingiuriato ed insultato da una comitiva di persone, della quale facevano parte certi Giuseppe Fabbri di 18 anni, Cesare De Paolis, Domenico Bracci ed una donnina allegra, certa Palmira Venturi.

Accorso alle grida il delegato Trento, ordinò al brigadiere di perquisire il Fabbri, il quale gettato a terra un acuminato coltello, cominciò a menare pugni e calci.

Al sopraggiungere delle guardie Orlandi e Violante il Fabbri fu ridotto all'impotenza ed arrestato. L'agente Violante riportò delle contusioni non gravi all'occhio destro.

Ferimento. — Stamane alle 11 e mezza in via Macel de' Corvi i fruttivendoli Aurelio Cornetti, di 30 anni, e Angelo Tenici, di 50 anni, per gelosia di mestiere vennero a questione fra di loro e si ferirono reciprocamente. Guariranno il primo in dodici giorni e l'altro in otto.

E' morta stamane alle 3 la bambina di 5 anni Lucia Cecco investita dalle fiamme l'altro ieri, nella tenuta di Decima.

Precipitato in un torrente. — Ci telegrafano da Ferentino, 23: — Ieri circa le 10 ant. il pastore Pietro Vittori, di 34 anni, da Ferentino, trovandosi a pascolare il gregge in contrada « Cuppi », si recò a bere dell'acqua in un vicino torrente. Il Vittori colto da improvviso malore vi precipitò.

Il padre suo, che era poco distante, visto scomparire il figlio, cercò di salvarlo, ma non fece in tempo.

Il poveretto venne estratto cadavere.

Il dott. Romanini, specialista per le malattie di gola, naso, orecchie, dà consultazioni private nel suo domicilio via Poli 20, p. 2., tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 14 alle 16.

Natale - Natale! — Il più grande assortimento di *Strenne e Giuocattoli* si trova all' *Old England*, via Nazionale. — Novità - Sorprese - Prezzi di fabbrica.

Torchi completi per vinacce ed ulive, meccanismi e viti discendenti per detti, Ammostatrici, pompe da travaso, Frantoi per olive, ecc. Dirigersi *Ing. C. Malanchini e C., Firenze.*

Piccola Cronaca

HINNA Dentista laureato, denti e dentiere artificiali (sistema brevettato), cure, estrazioni, correzioni di denti e orificazioni, via Frattina, 84, dalle ore 9 alle 5.

D.r OTTONI specialista malattie pelle, veneree, Via Crociferi, 44, 8-10 a. 2-3 p.

CALLI, occhi pollini, ecc., vengono estirpati radicalmente senza ferri e senza sofferenze dal rinomato specialista pedicure *De Micheli Giovanni*. Unico in Roma nel genere. Via della Mercede, 33. Riceve 8-17. Recasi a domicilio.

SIGNORI E SIGNORE non lasciate la capitale senza visitare la grande Maison de Blanc di Ettore Franceschini. Corso, 141, 142, regali i più utili e i più graditi per bimbi, signore e uomini.

MALATI DI STOMACO e di catarri intestinali usate le *Gocce Digestive Pepsino Idrocloriche*, 15 gocce in un bicchier d'acqua, è bibita gradevolissima. Ridona l'appetito, regola perfettamente le funzioni del corpo, ed è sovrano rimedio per i catarri intestinali. — Richiedere opuscolo gratis cav. E. Pierandrei - Farmacia del Quirinale, via del Quirinale, 44. Roma - Prezzo L. 2,50 il flacon a contagoccie.

IL DOTT. G. NUVOLI - Malattie dell'orecchio, gola, e naso. — Piazza del Gesù N. 47, p. 2.o, dalle 2 alle 6 pom.

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree, sifilitiche; dalle ore 3 alle 6 pom. — Via Nazionale, 69.

D.r NORSA-OCULISTA *Malattie di occhi e difetti di vista.* Via Nazionale, 237, p. p. tutti i giorni dalle 9-11 e 1-4.

DEPILAZIONE ELETTRICA Distruzione radicale completa una volta per sempre dei *peli sul viso delle signore*. Rivolgersi acquisto macchine, signora *Maria Frascary*, Galleria Margherita, scala quarta, Roma.

CORN-KILLER il più pronto e sicuro rimedio per fare sparire qualsiasi callo o indurimento. Successo mondiale insuperabile. Un flacon L. 1,50 - per posta L. 1,70.

Depositario generale per l'Italia: Farmacia *G. Tersesi*, Via Magenta, *Roma*. — Sconto ai rivenditori. Telefono 2343. — Presso tutte le principali farmacie, Drogherie e Profumerie.

TEATRI

Sarah Bernhardt al *Valle*: — *Tosca*.

Quando la *Tosca* fu rappresentata la prima volta alla *Porte Saint-Martin* e calata la tela, il Berton, com'è uso nei teatri di Parigi, venne ad annunziare: « il dramma che abbiamo avuto l'onore di recitare innanzi a voi è di.... » il pubblico non gli lasciò pronunziare il nome di Sardou e interruppe gridando: « di Sarah, di Sarah, di Sarah! »

Ricordando questo aneddoto Ferdinando Martini, in un suo acuto studio su Sarah Bernhardt, giustamente osserva che miglior giudizio non si poteva dare a un tempo dell'attrice e dell'opera drammatica.

Così iersera, dopo parecchi anni, al pubblico che gremiva il *Valle*, apparìva ancora una volta in tutto il suo [illegible] questo dramma che [illegible] le ingenue platee dei teatri popolari.

[illegible] prima rappresentazione della *Porte Saint-Martin*, *Tosca* era Sarah Bernhardt: l'attrice meravigliosa cioè, che ha fatto assurgere la drammaticità di maniera di cui è ripieno il lavoro del Sardou alla terribilità della tragedia antica.

Il personaggio di *Tosca* — a parte tutte le altre deficienze del dramma — si sdoppia anche come carattere morale, non lasciando comprendere allo spettatore come esso dal capriccioso sentimentalismo del primo atto, pur essendo spinto dalla potente molla dell'amore, possa giungere fino alla meditata ferocia dell'omicidio.

Ebbene, Sarah Bernhardt, con la sua arte penetrantissima, ha saputo ricolmare ogni lacuna psicologica, presentandoci la sventurata eroina in una graduale unità di sentimenti.

La scena della tortura di *Cavaradossi* e quella dell'uccisione di *Scarpia*, così come le riproduce la grande attrice francese, hanno fatto scorrere fremiti di terrore nell'uditorio. Alla fine d'ogni atto gli applausi sono scoppiati vivissimi e Sarah Bernhardt è stata evocata più volte al proscenio.

Constatato questo suo nuovo, clamoroso successo, mi pare inutile insistere sul resto: voglio dire sulla interpretazione accademica degli altri attori come su non poche discordanze della *mise* e dei costumi.

Che cosa importa?

Come sempre Sarah recitava in modo straordinario e indossava delle magnifiche *toilettes*. L'occhio e l'udito perciò potevano bene non accorgersi di altro.

La sala era gremita e brillante come nella sera antecedente, ed assistevano alla rappresentazione la Regina e la Principessa di Napoli. Sm.

P. S. Stasera *Fedora*. Le parti sono così distribuite:

M.me Sarah Bernhardt (La princesse Fédora).

Albert Darmont (Loris Ipanoff) — Chameroy (Gretch) — Deneubourg (Siriex) — Ripert (Le docteur) — Schelar (Rouvel) — Piron (Cyrille) — Jean Dara (Boroff) — Colas (Désiré) — Lacroix (Tchileff) — Stebler (Basile) — Piton (Boleslas).

M.mes Seylor (Dimitri) Labady (La comtesse Olga) — Boulanger (La baronne Okar) — Bergilde (Marka) — Redae (M.me de Tournis).

Spettacoli del giorno.

Al *Costanzi*: — Ieri sera prima rappresentazione dell'operetta di Carlo Weinberg — *Madamigella Ettore*. — La musica non è molto nuova ma è graziosa in alcune scene, e la tessitura della favola, sebbene un po' intricata, non annoia.

In sostanza un successo tranquillo, al quale tutta la compagnia Scognamiglio cooperò col solito zelo e con grande affiatamento. Molti applausi specialmente al Marchetti e alla signorina Paulini.

L'operetta stasera si replica. Domani ripresa della *Petites Michu*.

Domenica due rappresentazioni.

Al *Nazionale*: — la compagnia del *Teatro d'Arte* di cui è principale ornamento Giacinta Pezzana, e che annovera artisti noti e valenti come Alfredo De Sanctis, Emma Riccardini e Cesare Dondini, andrà in scena domenica sera. Prima recita: *I Mariti*, di A. Torelli; seconda recita, lunedì, *Esmeralda*, di G. Gallina e la *Scuola delle mogli*, di G. B. Molière.

Al *Quirino*: — Domenica, con la *Favorita*, si inaugura una stagione lirica: seguiranno *Lucia di Lammermoor*, *Werther*, di Massenet, nuovissima per Roma, *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*. Nell'elenco artistico si notano i nomi della bravissima Isabella Svicher, del Bambachini, della Quaini, del Roussel e di altri.

Direttore d'orchestra, Antonio Gianoli.

All'*Eldorado*: — Ricordiamo per domenica il debutto delle celebri marionette dei fratelli Prandi. Già sono cominciate le prenotazioni così per la rappresentazione diurna come per quella serale. Il programma comprende: *Lo scheletro magnetico*, *Miss Legnetti*, *Le avventure di Pierrot* ed il grandioso ballo *Asmè*.

Eletto pubblico assisteva oggi alla Sala Dante, pel primo concerto del Quintetto, diretto dal maestro Sgambati.

Fu eseguito un trio di Beethoven, sempre bene accetto, ed un quartetto di Borodine, dove la grazia ed il brio sono superiori alla profondità ed all'ampiezza della composizione.

Chiudeva l'interessante tornata il Quintetto di Brahms (op. 34), gustatissimo per la stupenda esecuzione all'intutto degna dell'alta opera.

Ogni numero fu del resto applaudito calorosamente come sempre avviene nei concerti di codesta Società ad onore dei valentissimi artisti che la compongono.

Ci scrivono da Firenze che a quell'*Arena Nazionale*, per serata d'onore di Cesare Dondini la compagnia del *Teatro d'Arte* rappresentò con lietissimo esito l'idillio di G. Baffico, *Ala ferita*.

Cesare Dondini e Tilde Teldei furono esecutori perfetti.

Ala ferita sarà ripresa al nostro teatro *Nazionale* dalla compagnia del *Teatro d'Arte* nella prossima stagione di carnevale.

Ci telegrafano da Alessandria d'Egitto:

« Eleonora Duse è andata in scena con la *Moglie di Claudio*, destando uno schietto entusiasmo.

Il teatro era gremito. »

Spettacoli del 23 dicembre

Costanzi (ore 9) — Compagnia italiana di operette e opere comiche di Ciro Scognamiglio: *Madamigella Ettore*.

Valle (ore 9) — Compagnia francese di Sara Bernhardt: *Fedora*.

Nazionale — Riposo.

Manzoni — Riposo.

Metastasio — Riposo.

Nuovo — Riposo.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Domani la « Tribuna » uscirà in 8 pagine e conterrà la prima puntata del nuovo romanzo di Saverio Montépin

LE DUE SORELLE

Il numero doppio deve essere venduto a cent. 5 in tutta Italia.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Spoleto, 22. — *Furti.* — Questa notte furono asportate oltre 600 lire dalla scrivania del preside del R. Liceo prof. Morici. I ladri s'introdussero nei locali del liceo mediante chiavi false e forzarono quindi i cassetti dello scrittoio del preside, dimostrando una certa pratica del luogo e conoscenza della somma non disprezzabile.

Questa notte stessa poi, si è tentato di forzare l'ingresso dei negozi della ditta Piperno e Costa, ma il tiro non riuscì perchè la porta ha resistito.

Da qualche tempo i furti si succedono con frequenza, e la cittadinanza è giustamente impressionata.

Giardini, 23, ore 11 ant. — *Dimostrazione.* — Nel vicino comune di Piddimonte si estende un grandioso bosco in legna. Furono legalmente acquistate dal fidecommissario Palagoni; ora recativisi i contadini per raccogliere le legna, furono respinti dai nuovi gabellotti.

Cinquecento dimostranti si recarono al municipio e il sindaco Voces li esortò alla calma promettendo di interessarsi per i contadini che allora in gran folla si portarono alla sede del fidecommissario e alla caserma dei carabinieri. L'autorità fortemente si impegnò di provvedere.

Il paese è tuttavia in fermento ed attende pronti ed energici provvedimenti dalla Giunta provinciale amministrativa di Palermo cui ha sottoposto in esame il contratto dei nuovi gabellotti.

INFORMAZIONI

AL SENATO

La Commissione permanente di finanza del Senato si è effettivamente dimessa, iersera dopo la seduta del Senato.

Qualcuno dei commissari, a quanto sappiamo, ha anche voluto dare esplicitamente alla propria deliberazione significato aperto di sdegno e di dispetto. Non è il caso di fare qui commenti di sorta.

Abbiamo già accennato ai moventi veri dell'ordine del giorno con cui si voleva colpire l'on. Baccelli; la protesta che si è voluta fare ora, sol perchè l'ordine del giorno si dovette ritirare di fronte agli autori della maggioranza del Senato, dimostra più chiaramente che mai, quale fosse l'animo di chi lo proponeva.

PER L'AMNISTIA

Fa il giro dei giornali la notizia che fra pochi giorni, in occasione del Capo d'anno, sarà promulgata un'amnistia, concernente le condanne pronunziate dai tribunali militari le quali non oltrepassano i diciotto mesi di carcere.

Le condanne maggiori, così segue l'informazione, non sarebbero affatto contemplate da questo decreto, ma sarebbero invece cancellate interamente da un'altra amnistia rimandata al 14 marzo 1899.

Inutile dire che concessa in questa o in altra forma, l'amnistia, sarebbe da noi salutata con giubilo.

Ma le informazioni che abbiamo assunte in proposito, ci pongono in obbligo di avvertire che, nelle sfere competenti, nulla è stato ancora deciso in proposito.

IL DUCA DEGLI ABRUZZI

Dalla Russia arrivò stamani a Torino il duca degli Abruzzi.

GLI ITALIANI A CRETA

Un telegramma da Suda ci annunzia che l'ammiraglio Bettolo partirà nelle ore pomeridiane del giorno 26; in quel giorno partiranno anche gli ammiragli francese, inglese e russo.

L'on. Bettolo, colle navi *Morosini*, *Affondatore* e *Archimede* farà un giro nell'Egeo. Rimarrà a Suda per ora la regia nave italiana *Castelfidardo* insieme con una nave inglese, una russa e una francese.

LA REGINA D'INGHILTERRA

Corpaci ci telegrafa da Siracusa:

Notizie giunte da Malta confermano la venuta in Italia nella prossima primavera della regina d'Inghilterra. S. M. si recherà a Firenze.

IL PAPA E IL SACRO COLLEGIO

Stamane il Papa, accompagnato dai prelati palatini, dai monsignori camerieri segreti partecipanti, dal sagrista e dagli altri personaggi della sua nobile anticamera, si è recato nella sala del trono dove ha ricevuto i cardinali Parocchi, Vannutelli S., Mocenni, Mazzella, Ledochowski, Aloisi-Masella, Rampolla, Vannutelli V., Di Pietro, Satolli, Gotti, Iacobini, Agliardi, Ferrata, Cretoni, Macchi, Steinhuber, Segna e Pierotti, i patriarchi, molti vescovi, i vari collegi della prelatura romana ed una deputazione delle Società cattoliche di Roma per i consueti augurii delle feste natalizie.

Leone XIII vestiva di bianco ed aveva ottimo aspetto.

In nome del Sacro Collegio ha parlato il cardinale Lucido Maria Parocchi, sotto decano del Sacro Collegio in luogo del decano cardinale Oreglia di Santo Stefano, non ancora ristabilito dalla sua recente malattia.

S. S. rispose ringraziando il sacro collegio del consueto omaggio, non per questo men caro. Disse della sua grave età e disse di adorare in umiltà Iddio che gli conservava il prezioso dono della vita; riconfortarsi tuttavia che la fralezza d'un vegliardo potesse ancora spendersi in servigio di Lui. Poi continuò:

Ebbe purtroppo le sue tristizie l'anno novantottesimo, e taluna sì truce che l'animo rifugge di ricordarla. Troppo giusto che i consigli della civile Europa si collegassero nell'intento di far argine ad appetiti di sterminio inauditi e selvaggi. Ma la pienezza dell'effetto che si cerca non sarà conseguibile insino a che non torni a rivivere nella coscienza dei popoli e nell'organamento degli Stati il santo timor di Dio, principio sovrano di ogni moralità. Altri casi di non lieta memoria accompagnarono l'anno che s'invola, deplorati particolarmente nella Nostra Lettera all'episcopato ed al popolo italiano. Dall'altro canto, quello che sta per sorgere è da presagirlo, a più di un indizio, poco fausto anch'esso, massime alla libertà della Chiesa in Italia. Alludiamo a cose che voi già conoscete. La dura condizione imposta al Papa, lesiva della sua dignità e delle sacrosante ragioni sue, non basta. E' fatta segno a odiosi sospetti quella parte della stampa più francamente propugnatrice di religiosi e morali interessi: e ciò che è vieppiù significativo, nuovi rigori son minacciati al Clero, già vessato in cento guise.

Il clero per indole propria e per debito d'ufficio, è il ceto più alieno da ogni sedizioso proposito, e se n'ebbe argomenti irrepugnabili anche in recenti occasioni. Ma non importa: per lui il fatto d'ubbidire alla Sede apostolica, sostenerne i diritti, secondarne gl'intendimenti, entrerà nel novero dei reati politici. Se non che della tempra dell'animo suo diede già il clero italiano prove non dubbie moltiplici: ei comprende appieno la missione sua e gli obblighi che ne derivano: lusinghe e minaccie non sarà mai vero che valgano a piegarne la costanza. E alla fermezza dei chierici risponde assai bene per divino favore quella del maggior numero dei laici. Poichè larghe e salde radici ha nella penisola l'amore al pontificato romano, non altrimenti che la fede al dogma cattolico, quivi custodito gelosamente in ogni tempo come sacro tesoro. E questa doppia virtù, fonte di gloria e di salute agli antenati, è serbata essa medesima, coll'aiuto di Dio e la cooperazione concorde del clero e del laicato, a redimere le generazioni novelle.

Conchiuse augurando e pregando le più abbondanti grazie sul Sacro Collegio e benedicendo.

L'AMBASCIATORE DI FRANCIA AL VATICANO

Il presidente della Repubblica francese, ha firmato la nomina del consigliere di Stato Nisard ad ambasciatore presso il Vaticano.

L'attuale ambasciatore Poubelle è stato promosso grande ufficiale della Legion d'Onore.

A PALAZZO BRASCHI

Oggi il presidente del Consiglio ha conferito coi prefetti comm. Cavasola di Napoli, comm. Raspagliari di Ferrara, comm. Fiorelli di Aquila e comm. Minervini di Ravenna.

L'EMENDAMENTO PIOU e il vino italiano in Francia

La *Stefani* ci comunica il seguente telegramma da Parigi, che è, evidentemente, un comunicato dell'ufficiosa *Agenzia Havas*.

« Nel regime sui vini votato dalla Camera, l'emendamento Piou non danneggia in verun modo l'importazione dei vini italiani in Francia, ed è quasi senza importanza pei vini spagnuoli.

« La concia negli *entrepôts* ed in franchigia dei vini che devono essere riesportati in America, ai quali esclusivamente quell'emendamento si riferisce, ha così poca importanza, che gli *entrepôts* di Cette e di Marsiglia furono soppressi per mancanza di lavoro.

« L'*entrepôt* di Bordeaux solo esiste ancora, ma è in decadenza. La statistica constata infatti che la quantità dei vini esteri che è manipolata negli *entrepôts* non supera annualmente i centomila ettolitri ».

MINISTERO DELLA GUERRA

La Commissione dei generali che da qualche giorno si riunisce sotto la presidenza del Principe di Napoli, si occupa precisamente delle zone di servitù militari e dell'organizzazione delle fortezze.

MINISTERO DEL TESORO

Il cav. Federico Zapelloni, segretario di ragioneria di seconda classe presso la ragioneria generale dello Stato, è stato promosso, per merito, alla classe prima.

NELLA R. MARINA

Promossi nello stato maggiore generale: a capitano di vascello i capitani di fregata Moreno e Serra — a capitano di fregata i capitani di corvetta Borea-Ricci, Barbavara e Presbitero — a capitano di corvetta i tenenti di vascello Fabbrini, Belleni e Roberto Vittory.

Il capitano di vascello Pignone assumerà il comando della *Castelfidardo* a Suda in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Gambino.

— Nomine a capo-tecnico delle direzioni di artiglieria ed armamenti: Franceschini, Benin, Valentini, Salemone, Rodloff, Orengo, Drazzone, La Barbera, Rispoli e Mastelloni.

— *Europa*, giunta a Cagliari il 23 — *Elba*, giunta a Porto Said il 22.

L'interpellanza Drumont

ALLA CAMERA FRANCESE

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 23, ore 3,30 pomer. — *(Jacopo.)* Le tribune della Camera sono stipate. Signore eleganti, preti, il fior fiore dell'antisemitismo assistono a questa ultima rappresentazione, fatica speciale di Drumont, che dovrà svolgervi la sua interpellanza sulle ultime misure prese dal governo in Algeria.

Sperasi che assisterà alla seduta Max Regis, il decapitato sindaco di Algeri, che però non si vede ancora nell'aula.

Nella seduta mattutina la Camera ha approvato con 409 voti contro 15 la proposta che applica il dazio di 9 franchi in tariffa minima e di 15 franchi in tariffa massima al chilo sui tessuti di seta pura provenienti dall'Estremo Oriente.

Gli stessi tessuti provenienti dall'Italia pagheranno 6 franchi.

La Camera ha approvato quindi una proposta che autorizza i bollo gratuito sui titoli esteri consegnati in seguito a trasferimento o rinnovamento.

Adesso procedesi alla votazione di vari progettini.

Drumont è al suo posto ma, con delusione generale, riprendesi la discussione del progetto di legge sui tranvai della Senna.

Finalmente Drumont sale alla tribuna e chiede di essere ascoltato con cortesia ed imparzialità.

Dice che in Algeria non esiste una questione religiosa, dichiarazione che è accolta con una risata generale.

Aggiunge che non risponderà a Dupuy il quale otterrà un voto di fiducia e sarà proclamato un gran ministro; ma la Francia perderà l'Algeria come la Spagna perdette Cuba. (Nuove risate).

L'oratore, imperterrito, insiste però nel confronto. Analizza poi gli elementi di cui componesi la popolazione algerina: gli algerini divengono buoni francesi e sono uniti dall'odio contro gli ebrei che li rovinavano.

Dice che i deputati per conoscere bene la Algeria bisognerebbe che vi andassero per alcuni giorni.

La maggioranza risponde ad una voce

— Andiamoci!

Drumont dice che vi vedrebbero bimbi di tre anni in preda al delirio patriottico.

— Tutte le misure che piglierete — esclama — riusciranno inutili!

Fa un elogio, salendo a liriche altezze, di Max Regis il quale conquistò il Municipio di Algeri con idee che se fossero ad esempio prevalse a Lione forse Carnot vivrebbe ancora!

Lungo mormorio di disapprovazione.

I rumori si accrescono pel cinismo con cui narra i torbidi e gli assassinii di Algeri.

Eccita invece l'ilarità quando dice che se si prendono istantanee delle donne ai bagni di mare, si potevano ben prendere ad Algeri quelle delle cristiane che si recavano a spendere nelle botteghe israelitiche.

Una dozzina i deputati di Destra lo applaude.

Confronta l'attitudine corretta del Consiglio municipale di Algeri coi professori della Sorbona che attaccano i capi dell'esercito. (Vive proteste).

Scongiura il governo, prima di pigliare delle misure di repressione, a investigare lo stato dell'Algeria e a nominare una Commissione di inchiesta.

Drumont scende dalla tribuna, dopo aver riportato un successo assolutamente negativo.

Ore 4,56 pom.

Rouanet risponde essere evidente che Drumont tenta introdurre in Francia teorie abominevoli, che ha cercato far trionfare in Algeria.

L'oratore fa una calda protesta contro l'antisemitismo, il cui programma è la violenza.

Esponendone le dottrine per confutarle ottiene vivi applausi. Per provare l'assimilazione degli ebrei alle altre razze, indica parecchi matrimoni avvenuti nella Francia aristocratica con israeliti. Analizza inoltre l'eterna discussione delle persecuzioni sofferte dagli ebrei del medio evo e fa la genesi del moderno capitalismo, che non è giudaico, ma universale.

Chiede se Lesseps e complici erano ebrei.

Queste parole suscitano le proteste della destra.

Esaminando l'antisemitismo dell'Algeria osserva che esso non da odio di razza, ma deriva da passioni politiche e da interessi elettorali.

Eccita indignazione leggendo brani di pubblicazioni fatte da giornali algerini e parlando delle sevizie usate verso gli ebrei.

E' una vera conferenza che Rouanet ha tenuto per confutare Drumont.

Il discorso fu giudicato eccellente, ma troppo minuto e lungo.

Ore 5 pem.

Finisce dicendo che l'onore della Francia è compromesso pel silenzio mantenuto dal governo per otto lunghi mesi, tollerando fatti degni della barbarie.

Egli ne ritiene responsabile il governo il quale si sarebbe ispirato a una paura indegna della Francia.

Un individuo dalla tribuna grida:

« Protesto a nome dell'Algeria! Viva la Francia! »

Viene espulso in mezzo a un tumulto enorme. E' un consigliere municipale di Algeri, redattore dell'*Antijuif*.

E' stato accompagnato alla questura della Camera.

Ore 6,53 pom. *(Urgenza)*.

Dupuy pronuncia un magnifico discorso in cui stigmatizza i misfatti antisemitici e ricorda i principi della Rivoluzione.

E' impossibile, stante l'ora tarda, riassumerlo.

E' applaudito da tutta la Camera la quale ha votato l'affissione del discorso in tutta l'Algeria.

L'accordo franco-italiano al Senato francese

PARIGI, 23, ore 4 pomerid. — *(Jacopo)*. Il senatore Lourties è stato nominato relatore del progetto di legge sull'accordo commerciale franco-italiano presentato oggi al Senato. Egli presenterà la sua relazione alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il commercio italiano a Parigi

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 23, ore 10 antim. — *(Jacopo)*. La riunione annuale della Camera di commercio italiana, ch'ebbe luogo iersera, ebbe una importanza eccezionale.

Il segretario Rubini lesse un'interessantissima relazione sui lavori della Camera nel 1898. Da questa relazione risulta che l'azione della Camera, attivissima sempre nel commercio internazionale, è singolarmente aumentata dopo la firma dell'accordo franco-italiano.

Dopo la firma dell'accordo, tanto i negozianti e commissionari italiani, quanto i negozianti e commissionari francesi si sono rivolti in gran numero alla Camera di commercio chiedenda informazioni specialmente per quanto riguardo il commercio dei vini.

La relazione ritiene che i prezzi sieno per il momento un grande ostacolo alla realizzazione di grandi affari; però i grandi negozianti di vini di Parigi dichiarano che pagheranno sempre i vini italiani tre franchi più dei vini spagnuoli.

La relazione mette in rilievo la utilissima innovazione introdotta dalla Camera di commercio stabilendo che nell'asta pubblica per la vendita degli agrumi occorra un intermediario ufficialmente autorizzato. Nella prima di queste vendite si sono vendute 800 casse di agrumi con eccellente risultato.

L'ambasciatore conte Tornielli, che presiedeva l'assemblea, pronunciò un discorso, encomiando la Camera per la cooperazione data all'accordo commerciale franco-italiano; e ricordò pure l'opera della Camera di commercio francese di Milano in favore dell'accordo commerciale franco-italiano. La relazione del segretario Rabini fu applauditissima.

Egli partecipò alla adunanza il voto della Camera dei deputati favorevole all'accordo commerciale franco-italiano — voto che molti dei presenti ancora ignoravano — insistendo sul significato della immensa maggioranza che lo approvò.

Il conte Tornielli disse che persino molti i quali sembravano accaniti avversari dell'accordo lo accettarono al momento del voto.

Il discorso del nostro ambasciatore fu molto applaudito.

Lo sciopero dei garzoni droghieri a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 11 antimer. — *(Jacopo)*. Iersera vi fu a Parigi una grande riunione di seimila garzoni droghieri alla Borsa del lavoro.

In mezzo a un indicibile entusiasmo decretossi lo sciopero generale della corporazione per ottenere la riduzione delle ore di lavoro a dodici e il riposo domenicale dopo mezzodì.

Lo sciopero ha grande importanza sopratutto pei grandi magazzini ove in questi giorni di Natale e Capodanno il lavoro è generalmente enorme e febbrile.

L'imbarazzo dei commercianti in drogherie sarà grandissimo.

Ore 3 pom.

I garzoni droghieri scioperanti fecero una dimostrazione sui Boulevards. La polizia li disperse, procedendo a parecchi arresti.

L'arrivo di Max Regis a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 22, ore 4,50 pom. — *(Jacopo)*. Stamane alle 11 è giunto a Parigi dalla stazione di Lione Max-Regis.

Erano state prese grandi misure di polizia; ma appena un gruppetto di amici entrò nella stazione a ricevere l'agitatore antisemita algerino. Uno di essi gli offrì dei fiori.

All'esterno della stazione si trovavano circa centocinquanta antisemiti che accolsero Regis e lo accompagnarono con grandi grida di: « Viva Regis! Abbasso gli ebrei! »

Un discorso di Szilagyi

PRESBURGO, 23. — L'ex-presidente della Camera dei deputati, Szilagyi, rese conto del suo operato in una riunione dei suoi elettori.

Disse che il primo dovere pel partito liberale è quello di cercare una soluzione alla presente situazione parlamentare e che tutti gli altri partiti devono cooperare ad una soluzione possibile senza violare la Costituzione.

Soggiunse che tutti i partiti dovrebbero procedere unanimi e cedere su qualche punto del loro programma nell'interesse del paese e della Costituzione.

La riunione approvò un voto di fiducia a Szilagyi.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

L'interruzione telegrafica ha distorbato anche oggi l'andamento dei nostri mercati. A Parigi la Rendita italiana ha esordito a 94,45, scese a 94,30 e poi salì rapidamente a 94,85, chiudendo da ultimo a 94,72. In Italia la Rendita si è aggirata da 101,97 a 101,80. Il cambio, in principio di seduta fermo a 107,97; dopo conosciuti i corsi migliori di Parigi scende in chiusura a 107,80. Londra 27,25.

Il mercato dei valori fermo, specialmente per le azioni del Credito italiano che esordì a 626 e chiude a 623. A cagione dell'interruzione telegrafica non potemmo avere in tempo per pubblicare ieri la notizia che il detto Istituto porterà il suo capitale da 14 a 25 milioni con la cooperazione ufficiale del *Comptoir d'escompte* di Parigi e di due fra i principali Istituti bancari del Belgio; questo aumento di capitale ha per iscopo di aprire altre succursali in Italia, ed è il primo effetto dell'accordo commerciale con la Francia; ci congratuliamo vivamente coi promotori che non hanno perduto tempo nell'effettuare questo disegno.

Banca d'Italia 957 — Banco commerciale 658 — Istituto fondiario 510 — Meridionali 740 — Mediterranee 547 — Navigazione 437 50 — Raffinerie 401 — Società italiana zuccheri 300 — Acciaierie 1165 — Veneta 73.

I valori locali fermi. Gas 736 — Condotte 262 a 262 1/2 — Metallurgiche 195 — Ferriere da 140 1/2 a 141 — Banco di Roma 177 — Omnibus 418 — Molini, molto animati, esorditi deboli a 121,50, chiudono domandati molto a 125.

Ore 6 pom. — Rendita 101,95 — Cambio 107,50 — Metalli da 195,50 a 196,75 — Ferriere da 141 a 142 — Molini 124,50.

Parigi, 23 dicembre 1898.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	P.	— —	101 35
» 3 ½ perp.	»	101 67	101 77
» 3 ½	»	104 20	104 30
Rendita italiana 5 %	»	94 45	94 72
Nuovi Consolid. 2 ¾ %	»	— —	110 ½
Rendita Turca (nuova)	»	22 75	22 82
Banca di Parigi	»	958 —	959 —
Egiziano 4 %	»	— —	107 —
Rend. Spag. ester. nuova	»	46 30	45 80
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	551 —
Azioni Suez	»	— —	3610 —
Meridionali a termine	»	— —	684 —
Rendita Portoghese	»	24 04	24 15
Rendita Russa 3 %	»	95 —	94 75
Banca di Francia	»	3840 —	3840 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

Giornaliero del 24 dicembre 1898

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107,84

Grani. — Fiacchi e senza affari. Prezzi generalmente stazionari. Farine con tendenza più debole.

Milano: Grano nostrano L. 24,25 a 25; veneto o mantovano 25 a 25,75; ferrarese di forza 26,50 a 27; estero 28 a 29.

Saronno: Grano L. 24,25 a 25.

Rovigo: Grani fini L. 24,75 a 25; buoni 24,50 a 24,60; buoni 24 a 24,25.

Ferrara: Grano in miglior vista per la scarsità delle offerte in confronto della domanda alquanto più attiva. Fini L. 25,60 a 25,75; mercantili 25,25 a 25,50; bonifiche 24,75 a 25,25.

Palermo: Grani teneri Timilia L. 28,30.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

UNA LETTERA INTERESSANTE

Il metodo migliore che noi possiamo scegliere per rendere evidenti al pubblico i pregi del nostro preparato, è quello di lasciare la parola ai medici. Così nella seguente lettera del prof. Fabiani di Napoli sono citate e certificate le grandi qualità dell'*Emulsione Scott*, e cioè l'ampiezza del suo campo d'applicazione alle malattie dalle apparenze più diverse, la sua facilità di somministrazione ai bambini, la sua azione contro malattie insidiose ed ostinate, come la tisi e la scrofolosi.

CASA DI SALUTE
« SANATORIO PALASCIANO »
a Capodimonte, Napoli.

Napoli, 1 febbraio 1897.

Le numerose esperienze fatte nella mia clinica privata e nella Casa di Salute che ho l'onore di dirigere, mi mettono in grado di attestare che l'Emulsione Scott corrisponde pienamente alla formula di composizione, massime nei bambini, per gli ipofosfiti di calce e soda che, in unione dell'olio di fegato di merluzzo, danno risultati superiori ad ogni aspettativa.

L'Emulsione Scott mi ha dato anche effetti sorprendenti in moltissime signore affette da mali uterini e di sterilità, e che io sono riuscito a guarire con il potente aiuto della magnifica Emulsione.

Prof. Cav. P. FABIANI - Napoli.

Prof. Cav. PIETRO FABIANI
Direttore della Rivista Medico-Chirurgica
La Nuova Scuola Medica Napoletana
e del Sanatorio Palasciano
Istituto medico-chirurgico
per nervosi, deboli e convalescenti
e per la cura di malattie
di medicina e chirurgia.
Villa Petrilli a Capodimonte, Napoli.

Rivista delle riviste giuridiche

Avvocati Ferrarese, Pinci, Pocca e Tetta
Redattori

Pubblicazione mensile di 64 pagine. Uscirà nel prossimo gennaio. Vi collaboreranno eminenti giuristi. Suo scopo principale sarà riprodurre e riassumere i più notevoli articoli di tutte le riviste italiane ed estere in materia civile, penale commerciale ed amministrativa. Farà larghissima parte alla giurisprudenza in corso con riferimento alla anteriore.

Abbonamento annuo lire dieci.

Vi è annesso un *ufficio legale* per dare pareri e patrocinare ricorsi in Cassazione, Corte dei Conti, Consiglio di Stato e Commissione centrale per le imposte. Redazione ed amministrazione in Roma, via Plebiscito, 107, palazzo Doria.

NATURA ED ARTE. Si è pubblicato il fascicolo del 15 dicembre, n. 2 dell'anno ottavo di questa splendida Rivista quindicinale illustrata per le famiglie.

Eccone il sommario:

P. De Luca, « Dal Natale all'Epifania » — Ugo Ojetti, « Lo specchio » (cont. e fine) — F. Aitelli, « Natale » — R. Del Cerro, « Il cav. Bernino, nel terzo centenario della sua nascita » (cont. e fine) — V. Pica, « Medaglioni letterari » — A. Albertazzi, « Nel bel Paese » — A. Torelli, « Piccole conversazioni critiche » — L. Di San Giusto, « I tre Re Magi » — S. Di Giacomo, « La peste a Napoli nel 1656 » (cont. e fine) — C. Lancerotto, « Versi » — G. Cipranti, « Adamo Mickiewicz » — L. Vassallo, « Nonna Regina » — L. Ambruzzi, « Montevideo e l'Uruguay » — Valetta, « Rassegna teatrale » — G. Berri, « Vita parigina — Bibliografie, Miscellanea, Gli ultimi scomparsi, La pagina per le signorine, Consigli d'igiene, Diario degli avvenimenti, Pagina folkloristica, Ricreazioni scientifiche, Giuochi.

Frontespizio — Tiziano: « La Flora ».

Tavole fuori testo — « David », statua del Bernini — R. Galli, « La fiera degli o[illegible] » a Milano. — Musica — « Rimembranze », di G. Moncuso Piazza.

Abbonamento annuo L. 20 — Semestre L. 10. Casa Editrice dott. Francesco Vallardi, Roma-Milano.

LIBRI PER STRENNA

Grande assortimento di opere eleganti per strenna, libri illustrati per le giovanette, album colorati per ogni età di tutti i prezzi ed in varie lingue. Catalogo *gratis*. *Libreria Fratelli Treves Corso 383 - Roma.*

MINISTERO MARINA Concorso per 6 medici nel corpo sanitario militare. L. 2400. Leggere l'*Avvisatore Impieghi*. Abbonamento per anno L. 4. Spedire Ufficio Cilla - Roma.

VINI DEVINCENZI Premiati a Bordeaux. V. Nazionale 140. Succ. V. Torino 154. Prezzi mitis.

M.LLE JULIE BLOC s'étant retirée à Paris, sa maison de Rome (Corso 85-90) est mise en liquidation.

Toutes les marchandises (confections, robes, étoffes, soieries, garnitures etc. etc.) sont vendues à des prix encore plus réduits. — Cette liquidation offre l'occasion de faire des achats les plus avantageux.

Le meubles aussi sont à vendre.

CONCORSI Per essere al corrente di tutti gl'impieghi vacanti, a bonarsi all'**Avvisatore degli impiegati**. E' il solo giornale meglio informato. Anno XXIV. Si pubblica 3 volte al mese. Anno L. 4. Spedire Ufficio Cilla, Roma.

ROMA - ALBERGO TRITONE

Camere da L. 1,50, 2, 2,50 e 3. Vicino Ministeri, posta centrale, Ingresso: Tritone, 144. Mercede, 54.

PETROLIO DI SICUREZZA

bianchissimo - inodoro - inesplodibile

Servizio a domicilio - Telefono 608

dirigersi al magazzino **Olivieri**, Roma, V. Corso 441-443-A presso l'angolo Otto Cantoni e all'unica succursale via Torino n. 130 (presso il *Costanzi*).

Servizio speciale di **TRANVAI**

Firenze - R. Educatorio alla Quiete

Vedi quarta pagina

LUCE ELETTRICA Vedi avviso quarta pagina.

VIRILITÀ-NEURASTENIA

Nell'interesse dei lettori, pubblichiamo con piacere il seguente attestato:

Treviso, 9 luglio '95.

Sigg. Lombardi e Contardi — Napoli.

Sento il dovere ed il bisogno di esprimervi la mia riconoscenza, avendo con la cura da voi inviatami ricuperato in sì breve periodo di tempo *interamente le mie forze*, ed io stesso sono meravigliato, non avendo mai sperato tanto. Vi rendo quindi le dovute grazie e col solito mezzo, pregovi spedirmi un'altra bottiglia di Generatore, che ben tale si può chiamare. Con la più sentita stima vi riverisco, — C...P...

Debbono alla fine persuadersi tutti gl'impotenti che solo la cura Lombardi e Contardi fatta coi Granuli di stricnina precisi ed il Rigeneratore guarisce l'esaurimento nervoso, l'impotenza, la neurastenia, l'indebolimento di memoria, la paralisi, le lente e stentate digestioni, ecc. Gli attestati spontanei e lusinghieri dei guariti sono la migliore prova dell'efficacia.

La cura completa (4 flag., fl. 60 Gr. circa) costa in Italia L. 18 e si spedisce in tutto il Mondo per L. 20 anticipate all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

— Lo specialista Dottor Muller in un recente discorso tenuto a Monaco, dette la spiegazione scientifica della grande efficacia della cura, perchè il ferro, il fosforo ed il manganese di cui è costituito il Rigeneratore, passano direttamente nel sangue, quindi la cura può farsi anche di estate.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna – Riproduzione interdetta

Il volto del milionario esprimeva una ammirazione senza limiti, una gioia strabocchevole, una felicità di genere speciale, ignorata finora da questo favorito della fortuna, il quale nondimeno aveva usato ed abusato di tutti i piaceri e di tutti i godimenti.

Era, per così dire, una felicità purificata, più perfetta, in cui il cuore e l'anima avevano parte quanto il senso, una voluttà mista ad affezione tenera, di stima e simpatia scambievole; l'accordo di due nature fatte l'una per l'altra e di due metà che si cercano, si raggiungono e si completano.

Quante volte le parole di suo padre moribondo erano tornate alla mente della povera Angela dopo il suo incontro fortuito con Andrea Bourneville!

Quante volte ella aveva detto a sè stessa che il voto dell'agonizzante era finalmente esaudito!

“ Possa un uomo onesto imbattersi sul suo cammino e strapparla all'esistenza che menerebbe accanto a te!

“ Amante o marito, nella sua miseria che importa! ”

Quest'uomo onesto lo aveva trovato.

Quanto a lui egli era contento di aver messo la mano su un tesoro così invano e così a lungo cercato.

E, per dirlo, usava espressioni così delicate; dimostrava tanta riconoscenza alla povera Angela, che malgrado il suo lutto si faceva tanto graziosa per lui; ella lo sentiva in fondo così leale e così veramente innamorato, quasi rispettoso con lei, che, profondamente tocca, aveva concepito per lui, non amore, ma la più sincera delle amicizie ed un attaccamento che gliene dava l'illusione.

Di giorno in giorno egli si appassionava sempre più, e la loro era una di quelle relazioni senza nubi che potrebbero servire di modello ai matrimoni più felici ed uniti.

Certamente nel segreto dell'animo suo madamigella Renilles non era senza rammarichi e senza tristezza, ma li nascondeva meglio che poteva, e il banchiere, il quale sotto la sua rotondità e le sue apparenze semplici e franche, nascondeva una intelligenza vivace ed una finezza non comune, comprendendoli, cercava di farglieli dimenticare.

Mentre ella scriveva la sua lettera a Valentina egli si trovava accanto a lei, non saziandosi di ammirarla.

Appena ella vi ebbe posto l'indirizzo le disse:

— La metteremo alla posta insieme; vestitevi.

Le diede premurosamente il cappello, una bellissima *capote di crêpe* sotto cui il raso della sua nuca pareva più morbido e più dorato; le pose sulle spalle la mantellina e la trascinò fuori.

Questo figlio di famiglia, ricco di nascita, gettato, appena uscito di collegio nella vita parigina; ragazzo viziato dai genitori e dalla fortuna, imparava a conoscere per la prima volta l'amore vero, l'amore esaltato, unico, profondo e assoluto.

Egli apprezzava ogni giorno più le doti della sventurata ragazza che egli aveva raccolta per così dire sulla strada ed alla quale si industriava di far dimenticare le sue sventure.

Alla porta di casa li aspettava un ottimo coupé.

Vi salirono.

Nell'intimità di questa passeggiata, Bourneville disse alla sua amica:

— Indovina chi ho incontrato questa mattina!

— Non saprei.

— Non cercare... Brassy.

Angela arrossì fino alla punta dei capelli.

Il ricordo della notte del parco Saint-James, — della quale niente ella aveva tenuto nascosto al suo amante — era sempre presente al suo spirito.

Bourneville continuò placidamente:

— Mi aspettavo dei rimproveri... una scenata..... Niente affatto. Stava per partire per il mezzogiorno dove da qualche tempo si reca sovente... dalla parte di Hyères, credo... Egli mi ha detto: — Siete un gran colpevole, Bourneville!... Avrei potuto rispondergli per le rime, ma a che pro? In fondo gli sono molto grato... Senza di lui ti avrei forse conosciuta!... Mi sono messo a ridere ed ho risposto: — Un gran colpevole!... Non capisco... Egli si è spiegato, accusandomi niente meno che di reato contro l'amicizia. Finalmente gli ho detto: — Mio caro, credo di essere innocente come un bambino appena nato. Ho incontrata una ragazza fuori di sè per gli oltraggi indegni a cui la sua povertà la esponeva senza difesa, ella aveva preso in odio la vita, io mi sono accinto a fargliela amare... Adesso è sotto la mia protezione e ci resterà.

Bourneville dichiarò:

— E' chiaro, non è vero? Non amo gli equivoci.

— E!... chiese Angela col cuore stretto.

— Il barone fu grazioso, come sempre. Mi ha dato la mano ed è partito... Del resto da qualche tempo è molto affaccendato... Non so cosa manipola... ma gatta ci cova... Deve star combinando qualche cosa.

Concluse con filosofia:

— E' un figlio del secolo. E' nel movimento. Resta a sapersi come finirà.

Teneva una mano di Angela fra le sue.

La batteva dolcemente e se la recava alle labbra.

Tutto il suo essere nuotava nella gioia.

I suoi occhi grigi, la sua fronte larga e bassa, le guancie paffute, le faccia rutilante sotto i suoi capelli gialli come raggi, ridevano di un buon sorriso soddisfatto e placido.

Egli chiese ad Angela:

— Siete contenta dei vostri domestici?

Erano due donne di una certa età — una cuoca dalle forme opulente, ed una cameriera agile e magra — le quali potevano passare per fantesche modello.

Egli disse:

— Me le ha scovate fuori mia zia Cornulier, che ha la mano felice. Ho cercato di dargliela a bere dicendole che servivano per un amico che prende moglie, ma ella non ha abboccato all'amo. Mi ha detto: “ Non ti chiedo i tuoi segreti: sii contento, non domando altro mio Andrea ”. Ella mi chiama suo Andrea. Povera zia! Parola d'onore è la più brava donna che si possa trovare.

La sua affezione per lei lo animò alquanto.

— Si ha torto di dire tanto male dei borghesi, soggiunse. Ce ne sono di buoni. Nella mia famiglia sono tutti, su per giù, come la zia Cornulier. La povera donna ha passato la vita a far del bene, ed è certo che non ha mai fatto male a nessuno.

Il *coupé* si fermò davanti un ufficio postale.

Bourneville scese e gettò nella buca la lettera della sua amica, prima di andar a desinare a tu per tu con lei.

Erano queste le sue piccole feste.

Godeva dell'ammirazione di Angela e la sua passione si esaltava nei trionfi del suo amor proprio.

Neppur questo la signorina Renilles poteva confessare nè alla sua amica Valentina Verdier, nè a sua madre.

E nondimeno come le cuoceva di nasconder la verità!

Avrebbe voluto confidar loro i suoi più segreti pensieri, i suoi dolori ed anche le sue speranze — perchè a certe parole del suo amante — del quale in poche settimane, col suo pudore, con la sua dolcezza, col suo retto criterio e con la grazia che emanava dalla sua persona come la luce dal sole, ella si era così bene impadronita che non avrebbe potuto oramai far senza di lui — ella comprendeva ch'egli era capace di tutto per assicurare la propria felicità e la pace della sua coscienza.

Era bastato loro un istante per apprezzarsi e conoscersi.

Malgrado la brevità della lettera della sua amica, Valentina era contenta di avere finalmente ricevute quelle poche line.

La madre non era meno contenta di queste tarde notizie.

Ma la tormentava sempre il medesimo dubbio.

Sotto le frasi brevi, oscure, imbarazzate della signorina di Renilles, ella temeva di intravedere la verità.

E, sospirando, era tentata di mormorare:

— Povera Angela!

La sua attenzione fu ben presto attirata da un'altra parte.

Due donne si dirigevano lentamente verso casa sua, riparate la più grande sotto un ombrello rosa, la più giovane sotto un ombrello azzurro.

Le gradazioni della seta tremolavano sotto il sole.

Nell'aria non c'era una nube; non un fiocco di nebbia.

In lontananza, l'acqua del mare e il fondo del cielo erano dello stesso colore, appena divisi da una stretta striscia di luce.

La più giovane delle due passeggiatrici era madamigella Susanna de Brassy.

Senza alcun dubbio, il malessere, che aveva servito di pretesto al suo improvviso viaggio nel mezzogiorno, era scomparso da lungo tempo.

Accessori per LUCE Elettrica TELEFONI Apparecchi elettrici diversi — [illegible] Roma [illegible] Telef. 1304

ECONOMICI Ogni parola Centesimi 5 — Minimum L. 1

Cattiva. Partito sconsolato. Se volevi, dovevi venire prima mezzogiorno. Salutoti. c13297

Piccina. Occasione feste augurarvi riunirvi prestissimo vostro sposino che adoravi passionatamente. Attendo ansiosamente giorno augurato. Amiamoci eternamente infinitamente [illegible]. Pensateci sempre. Tranquillissimo. Affettuosissimi. GIARDINO.

Gardenia mia. Tuo telegramma cartolina postale confortatomi molto! Sono ancora così patissimo, curessomi, farò quel lo tu vuoi. Rimastomi come sogno sera 18 serata felice pur aver li rivista, dolorosissima per separazione! Giurati che mio amore è pazzia, tutto giorno vedoti [illegible] ... OSCAR.

[illegible]

Napoli. Rice uta tua adorata del 13. Sei veramente un angiolo di bontà! Avevi torto pensare tu mi scordassi!... Venerdì o sabato sarò costà!... Troverò il modo di potorti parlare? ne ho tanto bisogno!... Fino a che non troverò mezzo inviarti lettere seguiterò corrispondere *Tribuna*! Tu fino a quando resterò costà scrivimi solito indirizzo fermo posta città. T'invio tutti i miei saluti. c13448 GENOVA.

22. Da Napoli. Letta notizia immensa tua sventura, condivido dolore. Possa ella trovare lassù la pace dei giusti. Mia infermità lunga: soffro rassegnato volere divino. Finchè mi resta alito vita sei sempre mio angelo cui rivolgo tutti pensieri. Saluti. LECCE. c13408

Crocettina. Auguri affettuosissimi! A me quello rivederti presto ripeterti adorarotti sempre!

T. — Ricevuta vostra lettera abbiate fiducia cieca in me. Sarò in Roma 28 corrente, fatemi sapere dove potrò vedervi. T.

Bambina. Conservo inalterata nota adorazione. Ricevuto lettera. Anelo momento rivederti. Nulla consolami tua lontananza. BAMBINO. c13417

Raccoglitore desidera acquistare piccola raccolta di **Medaglie e placchette di bronzo** del quattro e cinquecento. Anche pezzi singolari e altri oggetti (figure) di bronzo ben conservati e di buona epoca. Offerte B 13066 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Agli Esattori delle Imposte — Paolo Tectoris-Caruso, autore della Guida pratica per gli Esattori, e delle Norme ed Istruzioni sui rimborsi di quote inesigibili, che ha prestato servizio sin dal 1873, da Collettore, Ispettore e Amministratore di Esattorie assunte da Banche e Società private, accetterebbe una delle tre cariche, presso importante Esattoria appaltata, o, da appaltarsi. S. Stefano Quisquina (Girg[enti]).

LIRE 15! Elegantissimo vestiario su misura scviot lana, bleu, nero, marrone e colori a fantasia. Sfido confronto per qualità e confezione con qualsiasi ditta. Roma. SARTORIA PIANO, via Foro Traiano, 20-26-A.

MATRIMONIALI [illegible]

CORRISPONDENZE Ogni parola Cent. 10 — Minimum L. 1 [illegible]

IL PORTAFORTUNA Automatico per vetrina con movimento d'orologeria. Si monta a chiave ed ogni volta si mantiene in moto per circa 3 ore.

Nessun negozio dovrebbe essere privo di questo automatico veramente attraente e di poco prezzo.

La comicità di questo automatico obbliga i passanti a fermarsi davanti le vetrine in cui trovasi esposto. Movimento ondulatorio separato della testa e del corpo.

Prezzo L. 7.50 Alle ordinazioni unire L. 1 per spese di spedizione. Per gli acquisti rivolgersi al negozio.

All'Internazionale via Torino, 29, Milano, ai Grandi Magazzini

Altezza cm. 47, larghezza cm. 27

VITTORIO BONOMI, via Vincenzo Monti 32, Milano

Vittorio Bonomi, via Vincenzo Monti 32, Milano, unica fabbrica italiana d'automatici per vetrina. — Assortimento svariatissimo.

Fabbrica e depositi articoli da cent. 5 a 95

Specialità per regali. Cataloghi gratis a richiesta

SEGHE e MACCHINE per la lavorazione del **LEGNO** Fornisce lo Stabilimento di C[illegible] **Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.** Lipsia-Sellerhausen

FILIALE CON DEPOSITO MILANO, via Principe Umberto, N. 34.

Preventivi e Cataloghi gratis a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 2553M

Pomidoro Napoletano *12 scatole di 220 grammi* L. 2.50 franco domicilio in tutta Italia. Ai rivenditori L. 45 il cento franco stazione Napoli. 21094 P W. CODRINGTON e C., Napoli.

RINOMATI FICHI SECCHI DI BRINDISI La Ditta **Della GROTTAGLIE e FABRIANO** di BRINDISI nonostante le scarse raccolte, non ha mancato, anche quest'anno, riserbare per la sua clientela la solita ottima qualità di fichi secchi. Contro cartolina-vaglia di Lire 3 spedirà franco a domicilio un cestino di kg. 5 di fichi secchi, crudi od infornati a richiesta dei committenti. Volendoli imbottiti con mandorle L. 3. 12003 N

ELATINA CIUTI (30 000 Prisc. Dolo. Gatr. dell'atleta) Preparato speciale del Chim. Farm. LUIGI CIUTI FIRENZE - 3, Via del Corso - FIRENZE **Efficacissima** nelle tossi ed affezioni catarrali. **Accreditata** fino dall'anno 1868. Premiata a diverse Esposiz. Trovasi in tutte le farmac. del Regno. Esigere la marca di fabbrica che chiude l'involto.

Regalo Natalizio!! Vestiario Cheviot lana, garantito, bleu, nero, marrone su misura L. 25! Al metro L. 2, altezza 1.30ca. Metri 3 Zagrina nero per sole L. 7!! Commissioni in ore 48, inviare vaglia antica Ditta Angelillara 13, Via Volturno, Roma.

VESTIARI GRATIS Se volete vestire bene e spendere poco recatevi alla **Sartoria Marino**, via XX Settembre, 34, Roma (rimpetto al Ministero delle Finanze). Vestiari fatti da L. 10, 11, 19. — Paletot, Ulster, Mantelli, a prezzi vantaggiosissimi. Mantelline per signora L. 2,50.

Per Natale!

MAGAZZINI POPOLARI Corso Vitt. Eman., 29, 31, 33 - Roma

Vere occasioni per regali: **Scampoli e Tagli d'abiti di stoffa** uso lana con sconto sul ribasso.

Prezzi fissi -- Buon mercato

PIANOFORTE GRATIS

Chiedere Programma alla **GAZZETTA MUSICALE MILANO** inviando il biglietto di visita munito dell'indirizzo.

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL D.R DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi o composti. Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra.

Deposito in ROMA presso **A. Manzoni e C.**

REGIO EDUCATORIO

delle SIGNORINE MONTALVE alla QUIETE

In seguito ad accordi presi con la *Società dei Tranvai Fiorentini* nei giorni di *Giovedì* e *Domenica*, a cominciare dal nuovo anno 1899, farà servizio da FIRENZE a RIFREDI e viceversa una vettura speciale per comodo dei Signori parenti e raccomandatarj che si recano al R. EDUCATORIO ALLA QUIETE (che ne dista circa un kilometro) per visitare le Signorine Educande.

Alla Stazione di Rifredi attenderà una carrozza a cavalli per condurre alla QUIETE i signori suddetti, per quindi ricondurli a Rifredi alla coincidenza del Tranvai per Firenze, secondo l'orario seguente, che avrà vigore a tutto Marzo 1899.

	Partenza dei Tranvai da Firenze per Rifredi	Partenza dei Tranvai da Rifredi per Firenze	Coincidenza del servizio a cavalli dal Regio Educatorio a Rifredi		Coincidenza del servizio a cavalli da Rifredi al R° Educatorio
	ore	ore	ore	ore	ore
GIOVEDI' DOMENICA	12.50	15.—	12.50	14.35	13.10
	14.20	17.20	14.20	17.—	14.40
Sarà pure attivata per i signori insegnanti che si recano al «R. Istituto alla Quiete», una vettura speciale di tranvai da *Firenze* a *Rifredi* e viceversa, con servizio a cavalli da *Rifredi* al *R. Istituto* alla *Quiete* secondo l'orario di contro.	8.30	13.10	8.10	11.50	8.50
	14.30	17.20	14.35	17.—	1 1.30

Firenze, 18 Dicembre 1898.

L'Operaio del Regio Educatorio
Lto PIETRO TORRICIANI

BUONE FESTE

Edoardo Stefanini ROMA { Via Nazionale / Piazza S. Claudio

VASTI MAGAZZINI GIUOCATTOLI

Specialità Natale 1898

Specialità Epifania 1899

CASSETTA CONTENENTE N. 50 Regali e Guarnizioni per alberi di Natale, Capo d'anno e Befana L. *10.*

Inviare cartolina-vaglia: aggiungere cent. 60 per spese postali.

Per chi esporta, o vuole esportare, la migliore guida, il migliore consigliere è

L'ESPORTAZIONE ITALIANA

rassegna quindicinale, che dal prossimo gennaio avrà a supplemento settimanale un

Bollettino Internazionale dei Mercati

Abb. annuo alla «Rassegna» e al «Bollettino»	L. 12,	[illegible]		
Id. alla sola «Rassegna»	» 8,	10.	10	
Id. al solo «Bollettino»	» 5,	14.	7	

Richieste all'Amminis. Via Campo Marzio, 34, p. p., Roma.

L'ANEMIA ed i **disturbi mestruali** si guariscono con **50 Pillole ferruginose Pacelli** alla **Nocevomica**, che sono efficacissime. Scat. L. 1 (per posta L. 1.15) Vendonsi in tutte le farm. e dalla **Farmacia Pacelli - Livorno**

E' USCITO IL N. 3 [illegible] contenente bellissimi disegni per lavori a *crochet, ricamo, monogrammi, punto in croce*, ecc. Si può avere inviando L. 0.25 alla **Ditta Pacelli, Livorno.**

Torrone di Benevento

Si spediscono franco in tutto il Regno i seguenti pacchi postali, dietro invio di cartolina-vaglia al fabbricante [illegible] Gaetano, Benevento. Pacco da 3 kg. torrone L. 7,25. [illegible] composto di elegantissima bomboniera contenente Kg. 1 [illegible] torrone L. 8. Pacco di altra bomboniera contenente Kg. 1 torrone L. 5,00.

ARGENTERIA ESTERA

GIOIELLERIA — OREFICERIA — OROLOGERIA con bollo governativo

N. DEMMA FABBRICA PROPRIA IN GERMANIA

Magazzino — Via Roma N. 319 — Napoli dirimpetto al ponte di Tappia

STUDIO — Vico Baglivo, 68, piano secondo

WATER-CLOSETS nuovi sistemi garantiti perfetto funzionamento **Vasche e Stufe** da Bagno **FONTANELLE** e **ORINATOJ** in ghisa smaltata e porcellana di prima scelta. Chiedere catalogo alla Ditta **A. Imandrioni** [illegible]

CASSA-FORTE WERTHEIM quasi nuova, primaria fabbrica Vienna, [illegible] Via le Calzol. Carducci, Sapienza, [illegible]

REGALATE

Spedire L. 2 all'Editore.

IMPOTENZA E STERILITÀ se non cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedi corroboranti* ed un *regime di vita speciale* tutto il *sistema nervoso genitale*. Via Passerella, N. 9, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10.

NELLA MUSICA del 77.mo Reggimento Fanteria si sono resi vacanti i seguenti posti: *2.o Bombardino* *2.a Cornetta.* Le domande per l'ammissione a detti posti saranno rivolte al Comandante del Reggimento in Bellinzona. 13145 V

PRIMA!

Cercate subito e fate acquisto dalla casa **Aug. Zeiss e C.**, Milano, *Via Velasca, 1*, Filiale della Ditta Aug. Zeiss e C. di Berlino, una fornitura completa di Registratori Zeiss e un prospetto illustrato delle sue novità in articoli di cancelleria

ORA!

Un'infinità di certificati attestano che il **Registratore Zeiss** è l' unico apparecchio pratico per mostrare e conservare la corrispondenza, e chi ama davvero l' ordine non dovrebbe tralasciare di farne acquisto. Un Registratore Zeiss che è garantito per 10 anni, costa L. **10** — ciò che costituisce la spesa annua di L. 1 — *Cataloghi illustrati, gratis e franco a richiesta.*

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con macchine Chr. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 5.